

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

PROVINCIA DI TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO
STATISTICA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

PROVINCIA DI TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO
STATISTICA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di giugno 2014
presso il Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana 1788 – Roma

Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	43
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	57
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	63

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*.

2. Il quadro generale

I risultati definitivi del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit delineano per la provincia di Trento un quadro variegato: 45.980 unità giuridico economiche così suddivise: 40.260 imprese operanti nell'industria e nei servizi (pari allo 0,9 per cento del totale nazionale), 5.371 istituzioni non profit (1,8 per cento del totale nazionale) e 349 istituzioni pubbliche (2,9 per cento del totale nazionale). In termini occupazionali (Prospetto 2.1), le unità rilevate assorbono 214.476 posti di lavoro così suddivisi: 165.550 nelle imprese (1,0 per cento del totale nazionale), 10.123 nelle istituzioni non profit (1,5 per cento del totale nazionale) e 38.803 nelle istituzioni pubbliche (1,4 per cento del totale nazionale).³

Confrontando i dati con i risultati del Censimento del 2001 (Figura 2.1), anno dell'ultima rilevazione censuaria, si registra un aumento complessivo del numero di unità attive pari all'8,8 per cento, trainato principalmente dalla crescita delle istituzioni non profit (+17,5 per cento), crescita inferiore però sia al dato nazionale (+28,0 per cento) sia a quello del Nord-est (+27,3 per cento). Anche le imprese crescono in modo consistente (+8,3 per cento), a un tasso simile a quello nazionale (+8,4 per cento) e pari a quasi il doppio di quello del Nord-est (+4,6 per cento). Diminuisce invece a livello generale il numero delle istituzioni pubbliche che, al 31 dicembre 2011, ammontano in provincia a 349, il 32,0 per cento in meno rispetto alla precedente rilevazione censuaria del 2001, riduzione superiore sia alla variazione nazionale (-21,8 per cento) che a quella del Nord-est (-26,7 per cento). Il calo generalizzato nel numero delle istituzioni pubbliche è legato a una razionalizzazione degli assetti organizzativi delle amministrazioni pubbliche che ha interessato negli ultimi anni tutto il comparto pubblico, sia a livello locale che a livello nazionale.

In termini occupazionali, in 10 anni si registra un aumento complessivo di 31.711 posti di lavoro (+17,4 per cento), un dato superiore sia alla crescita nazionale (+2,8 per cento) sia a quella registrata nel Nord-est (+4,8 per cento). Tale incremento è da imputarsi principalmente all'aumento degli addetti impiegati nelle istituzioni non profit (+46,1 per cento), il quale è superiore in Trentino rispetto al dato nazionale (+39,4 per cento) ma è inferiore di ben 10 punti percentuali rispetto a quello rilevato nel Nord-est (+56,0 per cento). Anche il numero degli addetti impiegati nelle imprese è cresciuto rispetto al Censimento precedente, registrando una variazione di +17,8 per cento, percentuale superiore a quella nazionale (+4,5 per cento) e del Nord-est (+4,0 per cento). Più contenuto invece è l'aumento degli addetti delle istituzioni pubbliche, in crescita nello stesso periodo del +9,7 per cento, un dato in controtendenza rispetto al dato dell'Italia (-11,5 per cento) e del Nord-est (-1,4 per cento) (Prospetto 2.1).

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella provincia (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), non si osservano particolari differenze (Figura 2.2): infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economica, la quota degli addetti nelle unità locali mantiene sostanzialmente la stessa composizione per tutti e tre i settori istituzionali: 77,1 contro 77,2 per cento per le imprese, 4,9 contro 4,7 per cento per le istituzioni non profit e, infine, 18,0 contro 18,1 per cento per le istituzioni pubbliche.

In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario aumenta la dimensione media delle unità locali della provincia (+7,2 per cento). Tale valore, che nel 2011 è pari a 4,3 addetti per unità, è superiore sia a quello della media nazionale (3,8 addetti) sia a quello del Nord-est (4,1 addetti). Tutti e tre i comparti sono stati interessati dal rafforzamento strutturale delle unità locali ma l'incremento maggiore si è registrato nelle istituzioni pubbliche (+43,5 per cento), per effetto delle azioni

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane

di razionalizzazione, seguite dalle istituzioni non profit (+20,0 per cento) e dalle imprese (+7,5 per cento).

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

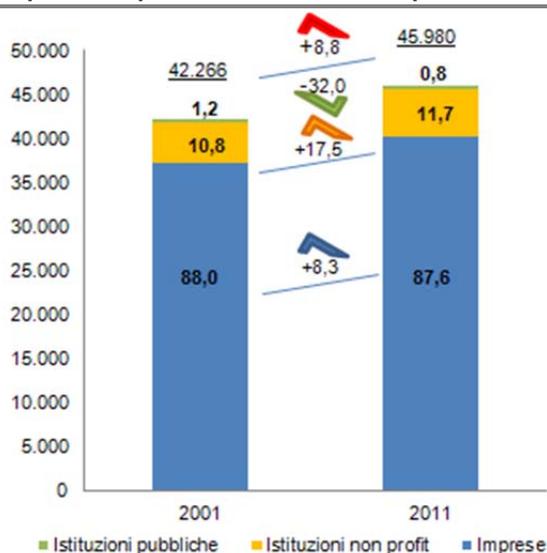


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

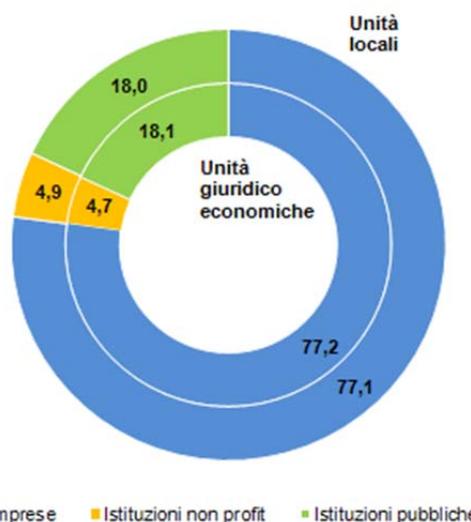
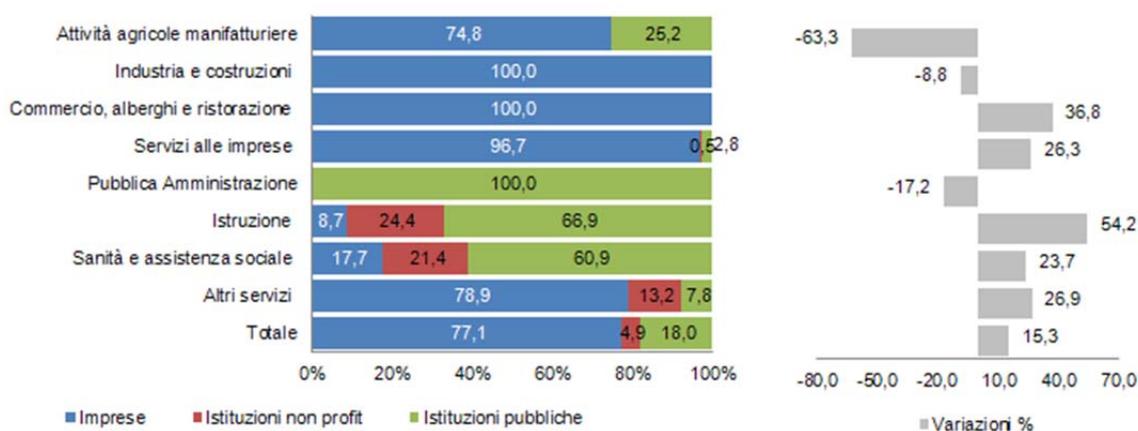


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari, attraverso l'analisi della distribuzione degli addetti delle unità locali per settore di attività economica e per comparto istituzionale, emerge il ridimensionamento dell'occupazione nelle attività industriali del sistema produttivo provinciale. Gli addetti delle attività agricole manifatturiere diminuiscono del 63,3 per cento. Questa contrazione, dovuta soprattutto al calo nelle attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, riduce il peso degli

addetti delle attività agricole manifatturiere dall'1,4 per cento del 2001 allo 0,3 per cento del 2011⁵. Significativa appare la contrazione dell'occupazione che caratterizza il settore dell'industria e costruzioni, che cala dell'8,8 per cento, concentrata soprattutto nella manifattura (-11,9 per cento, pari a un calo di quasi 4.500 addetti). Anche il settore pubblico in senso stretto, soprattutto per effetto della flessione degli addetti dell'amministrazione centrale, registra una forte contrazione, pari al 17,2 per cento. Parallelamente, a fronte di questo ridimensionamento dell'occupazione, si è consolidato il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti delle unità locali del settore del commercio, alberghi e ristorazione (+36,8 per cento⁶), seguito dal settore degli altri servizi (+26,9 per cento) e da quello dei servizi alle imprese (+26,3 per cento), entrambi trainati dall'incremento degli addetti del comparto delle imprese. Le dinamiche dell'occupazione sono state particolarmente sostenute anche nei settori dell'istruzione (+54,2 per cento) e della sanità e assistenza sociale (+23,7 per cento).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	40.260	87,6	8,3	165.550	77,2	17,8	4,1	8,8	31,5	7,1
Istituzioni non profit	5.371	11,7	17,5	10.123	4,7	46,1	1,9	24,3	1,9	32,8
Istituzioni pubbliche	349	0,8	-32,0	38.803	18,1	9,7	111,2	61,3	7,4	-0,3
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	6.282	13,7	54	-	-	-	-	-	-	-
1	20.634	44,9	4,1	20.634	9,6	4,1	1,0	0,0	3,9	-5,3
2-5	13.102	28,5	-4,4	37.547	17,5	-1,8	2,9	2,7	7,2	-10,8
6-9	2.852	6,2	29,9	20.646	9,6	31,5	7,2	1,2	3,9	19,5
10-19	1.904	4,1	31,2	25.253	11,8	31,2	13,3	-0,1	4,8	19,2
20-49	787	1,7	15,7	23.254	10,8	15,1	29,5	-0,6	4,4	4,6
50-99	247	0,5	28,0	16.886	7,9	27,1	68,4	-0,7	3,2	15,5
100-249	127	0,3	11,4	19.333	9,0	15,9	152,2	4,0	3,7	5,3
250-499	24	0,1	41,2	8.202	3,8	32,4	341,8	-6,2	1,6	20,3
500 e più	21	0,0	31,3	42.721	19,9	28,0	2.034,3	-2,5	8,1	16,4
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	277	0,6	-46,2	718	0,3	-66,5	2,6	-37,7	0,1	-69,5
Industria e costruzioni	9.991	21,7	-4,0	51.549	24,0	-7,7	5,2	-3,9	9,8	-16,1
Commercio, alberghi e rist.	12.556	27,3	-2,9	55.429	25,8	37,1	4,4	41,2	10,6	24,6
Servizi alle imprese	12.876	28,0	31,6	45.305	21,1	32,1	3,5	0,4	8,6	20,1
Pubblica Amministrazione	243	0,5	-30,0	23.713	11,1	5,9	97,6	51,2	4,5	-3,7
Istruzione	644	1,4	103,2	7.735	3,6	101,0	12,0	-1,1	1,5	82,7
Sanità e assistenza sociale	2.570	5,6	48,8	20.011	9,3	21,6	7,8	-18,3	3,8	10,5
Altri servizi	6.823	14,8	9,3	10.016	4,7	35,9	1,5	24,3	1,9	23,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Trento	45.980	100,0	8,8	214.476	100,0	17,4	4,7	7,9	40,9	6,7
Nord-est	1.020.224	-	5,9	4.373.533	-	4,8	4,3	-1,0	38,2	-2,5
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; è stata invece rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

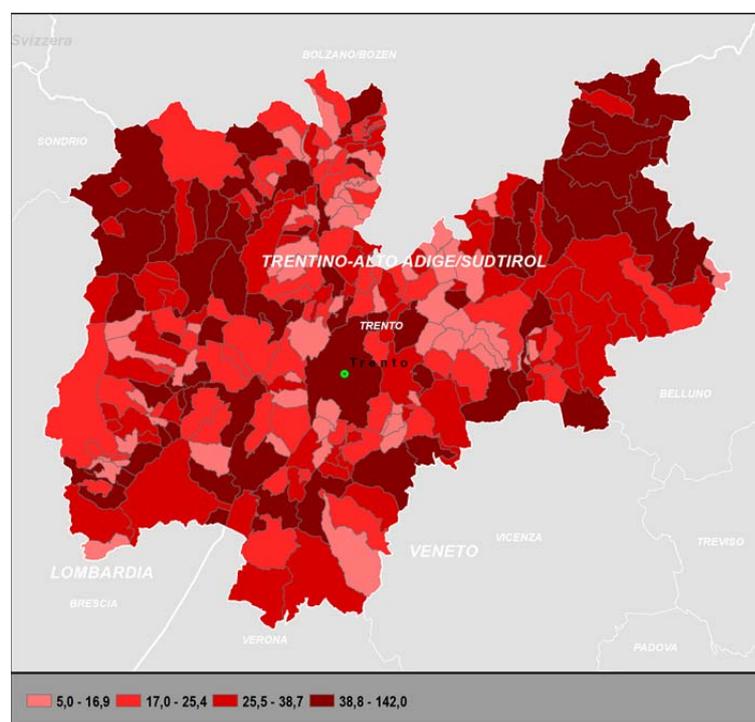
⁵ Occorre anche considerare che nelle elaborazioni del 2011 maggiore attenzione è stata posta nell'individuazione delle aziende agricole già censite con il censimento agricolo.

⁶ Il dato può essere influenzato dal diverso riferimento temporale dei due censimenti, soprattutto per l'occupazione imputabile al comparto turistico, probabilmente sottostimata nella rilevazione del 2001 il cui giorno di riferimento era il 21 ottobre.

Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var.%	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %	
COMPARTO											
Imprese	44.584	85,6	7,1	174.011	77,1	15,2	3,9	7,5	33,2	4,7	
Istituzioni non profit	6.069	11,7	23,4	11.062	4,9	48,1	1,8	20,0	2,1	34,6	
Istituzioni pubbliche	1.439	2,8	-23,9	40.588	18,0	9,1	28,2	43,5	7,7	-0,8	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI											
0	6.629	12,7	49,4	-	-	-	-	-	-	-	
1	22.663	43,5	1,0	22.663	10,0	1,0	1,0	0,0	4,3	-8,2	
2-5	15.292	29,4	-2,1	44.079	19,5	0,9	2,9	3,1	8,4	-8,3	
6-9	3.406	6,5	28,5	24.587	10,9	29,8	7,2	1,0	4,7	17,9	
10-19	2.432	4,7	31,5	32.387	14,4	32,4	13,3	0,6	6,2	20,3	
20-49	1.131	2,2	16,1	33.460	14,8	15,9	29,6	-0,2	6,4	5,4	
50-99	335	0,6	15,1	22.637	10,0	14,8	67,6	-0,3	4,3	4,3	
100-249	164	0,3	19,7	24.356	10,8	22,1	148,5	2,0	4,6	11,0	
250-499	30	0,1	-3,2	10.056	4,5	-3,7	335,2	-0,5	1,9	-12,5	
500 e più	10	0,0	25,0	11.436	5,1	58,3	1.143,6	26,7	2,2	43,9	
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Attività agricole manifatturiere	311	0,6	-41,3	807	0,4	-63,3	2,6	-37,5	0,2	-66,6	
Industria e costruzioni	10.752	20,6	-3,8	54.413	24,1	-8,8	5,1	-5,2	10,4	-17,1	
Commercio, alberghi e ristorazione	14.522	27,9	-2,1	58.015	25,7	36,8	4,0	39,8	11,1	24,4	
Servizi alle imprese	14.288	27,4	27,7	48.650	21,6	26,3	3,4	-1,1	9,3	14,8	
Pubblica Amministrazione	493	0,9	-45,3	11.864	5,3	-17,2	24,1	51,4	2,3	-24,8	
Istruzione	1.203	2,3	29,1	19.722	8,7	54,2	16,4	19,4	3,8	40,1	
Sanità e assistenza sociale	3.027	5,8	42,2	21.458	9,5	23,7	7,1	-13,0	4,1	12,4	
Altri servizi	7.496	14,4	11,3	10.732	4,8	26,9	1,4	14,0	2,0	15,3	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO											
Trento	52.092	100,0	7,6	225.661	100,0	15,3	4,3	7,2	43,0	4,8	
Nord-est	1.131.590	-	6,5	4.643.780	-	2,0	4,1	-4,3	40,6	-5,1	
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5	

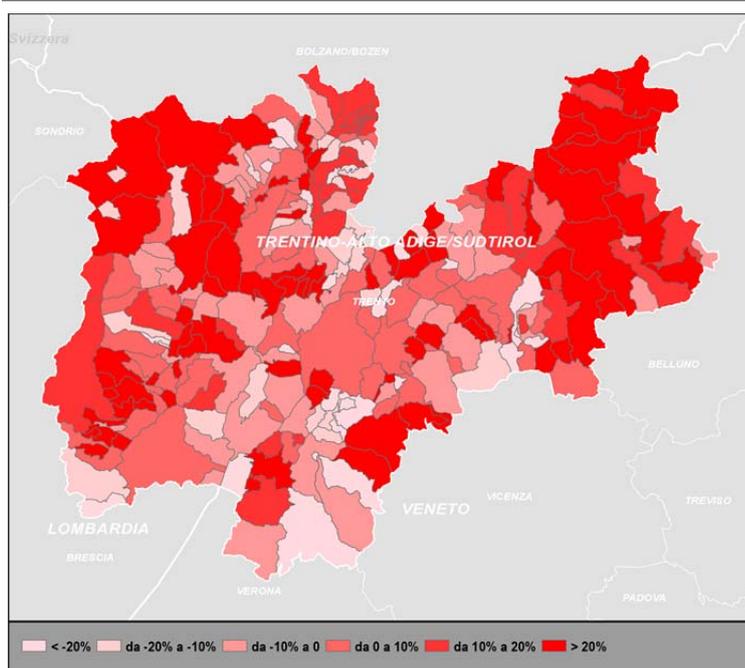
Cartogramma 2.1**Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti**

I dati del cartogramma rappresentano la distribuzione per comune del rapporto degli addetti delle unità locali per 100 abitanti

Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il 42,1% degli addetti rilevati nel 2011 si concentra nei comuni di Trento, Rovereto e Arco.

Il dato provinciale è pari a 43,0 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Trento	29,4	58,1
2° - Rovereto	8,8	52,7
3° - Arco	3,9	51,7
4° - Pergine Valsugana	3,1	34,7
5° - Riva del Garda	3,1	43,6
6° - Mori	2,3	55,8
7° - Lavis	2,1	54,0
8° - Cles	2,0	66,6
9° - Pinzolo	1,7	122,6
10° - Borgo Valsugana	1,4	46,0
...
Provincia di Trento	100,0	43,0

Cartogramma 2.2**Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni positive coinvolgono il 62,2% dei comuni in cui sono impiegati il 64,9% degli addetti; quelle negative riguardano il 37,8 per cento dei comuni con il 35,1 per cento degli addetti impiegati.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, nella tabella seguente si riportano per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	30,4	16,8
Dal 10% al 20%	12,4	5,2
Da 0% al 10%	19,4	42,9
Dal -10% a 0%	17,1	25,1
Dal -20% al -10%	10,1	5,9
Inferiori al -20%	10,6	4,1
Provincia di Trento	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito in Trentino 40.260 imprese attive che, nel complesso, impiegano 165.550 addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono la quota più rilevante del panorama produttivo (più del 93 per cento del totale); le imprese tra i 10 e i 49 addetti rappresentano il 6,0 per cento del totale e quelle con 50-249 addetti lo 0,7 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono appena allo 0,1 per cento. In termini occupazionali, le quote risultano diversamente distribuite: le micro-imprese occupano infatti il 46,3 per cento degli addetti mentre le imprese di dimensioni maggiori (con più di 10 addetti) impiegano il 53,7 per cento della forza lavoro complessiva.

Se in provincia di Trento le grandi imprese con oltre 250 addetti sono di numero molto ridotto, esse assorbono comunque il 12,1 per cento dell'occupazione, un dato che tuttavia si conferma sensibilmente inferiore alla media nazionale. Spicca, invece, la quota di lavoratori occupati nelle piccole e medie imprese tra i 10 e i 250 addetti che, complessivamente, risulta superiore di 9 punti percentuali rispetto al resto del Paese.

L'analisi della dimensione di impresa evidenzia in Trentino la prevalenza di realtà produttive di dimensione ridotta: il 51,0 per cento delle imprese occupa una sola persona.

Medesima lettura si ottiene dall'analisi delle forme giuridiche, dal momento che più della metà delle imprese non sono costituite in forma societaria (Figura 3.2). Il 21,2 per cento degli addetti risulta occupato in società per azioni con sede amministrativa nella provincia, dato leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (22,0 per cento).

Figura 3.1
Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

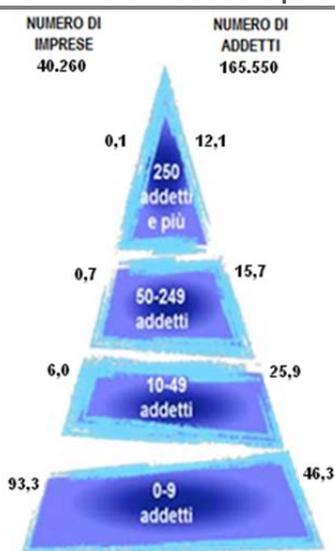
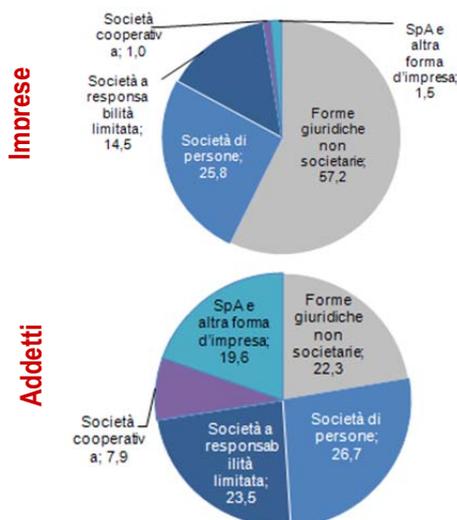


Figura 3.2
Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



L'analisi settoriale condotta analizzando gli addetti delle unità locali evidenzia come in Trentino la maggioranza dei lavoratori sia occupata nel settore terziario: il comparto che occupa il maggior numero di addetti è quello del commercio, alberghi e ristorazione (33,3 per cento), seguito a breve distanza dal settore industria e costruzioni (31,3 per cento) e dal settore dei servizi alle imprese (27,0 per cento).

Con riferimento alle unità locali⁷ la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media dell'unità locale (pari a 3,9 addetti), in linea con la situazione delle altre imprese del Nord-est, ma sensibilmente superiore al dato medio italiano che si ferma a 3,4 addetti.

Prospetto 3.1

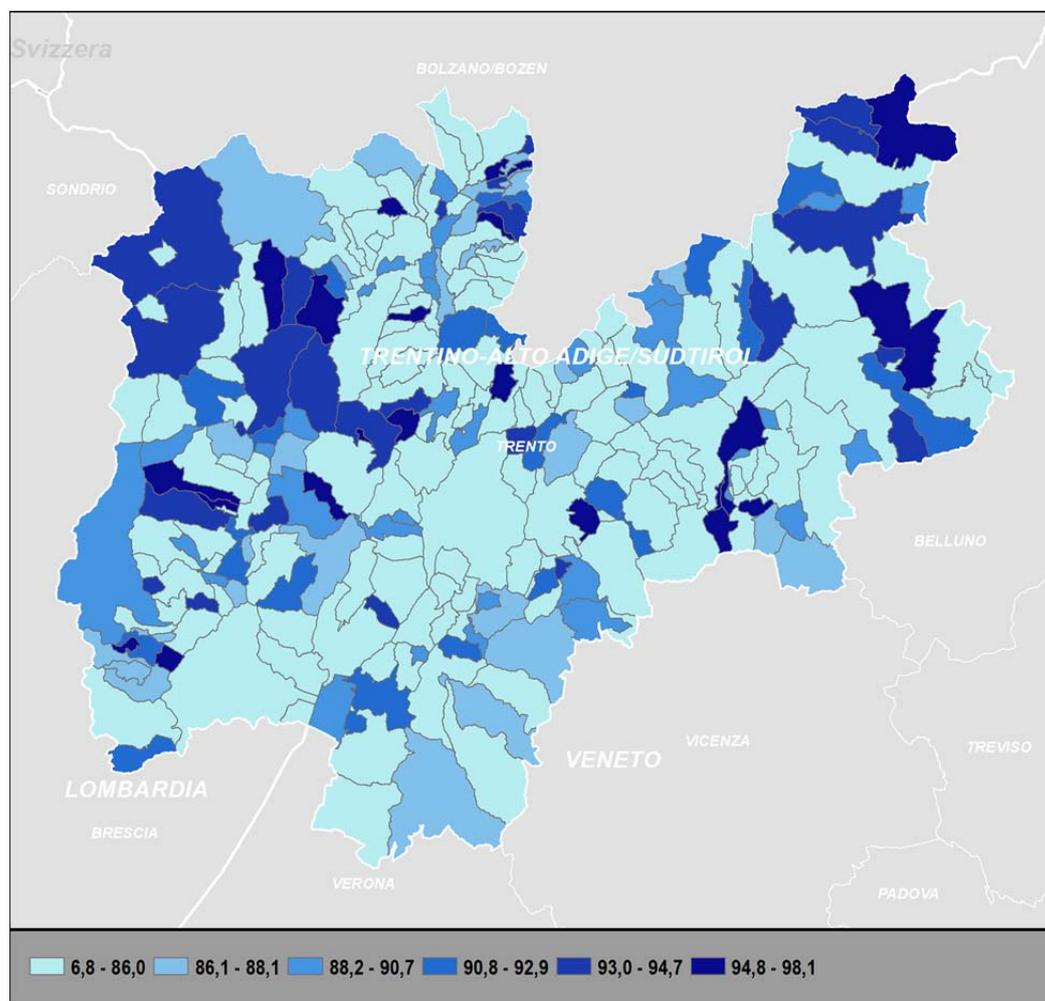
Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)				Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %		
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	23.048	36.947	23.442	52,6	36.960	21,2	1,6	100,0
Società di persone	10.369	44.179	11.282	25,3	44.197	25,4	3,9	100,0
Società a responsabilità limitata	5.818	38.889	6.840	15,3	42.378	24,4	6,2	100,0
Società cooperativa	415	13.087	1.327	3,0	13.592	7,8	10,2	100,0
SpA e altra forma d'impresa	610	32.448	1.693	3,8	36.884	21,2	21,8	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	1.500	-	1.541	3,5	-	-	-	-
1	20.495	20.495	22.308	50,0	22.308	12,8	1,0	98,4
2-5	12.852	36.740	14.631	32,8	41.948	24,1	2,9	95,2
6-9	2.701	19.483	3.007	6,7	21.647	12,4	7,2	88,0
10-19	1.733	22.973	1.987	4,5	26.312	15,1	13,2	81,2
20-49	674	19.875	807	1,8	23.476	13,5	29,1	70,2
50-249	273	25.927	282	0,6	26.516	15,2	94,0	56,4
250 e più	32	20.057	21	0,0	11.804	6,8	562,1	54,9
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	247	602	253	0,6	604	0,3	2,4	74,8
Industria e costruzioni	9.990	51.549	10.745	24,1	54.392	31,3	5,1	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	12.553	55.429	14.512	32,5	57.990	33,3	4,0	100,0
Servizi alle imprese	12.831	44.276	14.139	31,7	47.050	27,0	3,3	96,7
Istruzione	379	1.731	394	0,9	1.715	1,0	4,4	8,7
Sanità e assistenza sociale	1.846	3.603	1.908	4,3	3.788	2,2	2,0	17,7
Altri servizi	2.414	8.360	2.633	5,9	8.472	4,9	3,2	78,9
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Trento	40.260	165.550	44.584	100,0	174.011	100,0	3,9	77,1
Nord-est	943.520	3.863.879	1.024.830	-	3.921.869	-	3,8	84,5
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

⁷ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino al 86,0 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati il capoluogo provinciale e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche. Viceversa risultano più specializzati gli ambiti turistici. A livello provinciale, in media, il 77,1 per cento degli addetti è occupato in un'impresa privata. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Trento	25,8	67,8
2° - Rovereto	8,3	72,6
3° - Arco	4,3	84,9
4° - Riva del Garda	3,1	78,4
5° - Pergine Valsugana	3,0	72,5
6° - Mori	2,8	92,9
7° - Lavis	2,4	89,0
8° - Pinzolo	2,0	93,0
9° - Cles	1,7	65,0
10° - Ala	1,4	87,9
...
Provincia di Trento	100,0	77,1

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la provincia ha sperimentato una crescita del numero di imprese minore rispetto a quella occupazionale (Prospetto 3.2). L'aumento del numero di imprese (+8,3 per cento), in linea con il dato nazionale (+8,4 per cento), risulta peraltro più elevato di quello registrato dall'insieme delle regioni del Nord-est (4,6 per cento).

Per quanto riguarda il dato occupazionale, è importante precisare che l'aumento è imputabile alla crescita fisiologica del sistema produttivo anche se le analisi debbono tener conto del diverso riferimento temporale adottato dai due censimenti (il 22 ottobre nel 2011 e il 31 dicembre nel 2011), che comporta un minor numero di addetti censiti nel 2001 nelle attività che hanno carattere stagionale.

Per quanto riguarda le scelte organizzative delle unità locali delle imprese, (Figura 3.3) si assiste a una sostituzione strutturale delle società di persone (-4,5 per cento) con le società a responsabilità limitata (+53,6 per cento).

A livello territoriale (Cartogramma 3.2), si rileva un maggior dinamismo nei comuni situati nella Valle dell'Adige, Alta Valsugana, Valle di Cembra e nelle zone limitrofe al confine con la provincia di Brescia, dove si registrano variazioni positive nel numero di imprese superiori al 20 per cento. La contrazione nel numero di imprese si concentra nella Valle di Non e nelle Valli di Fiemme e Fassa.

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



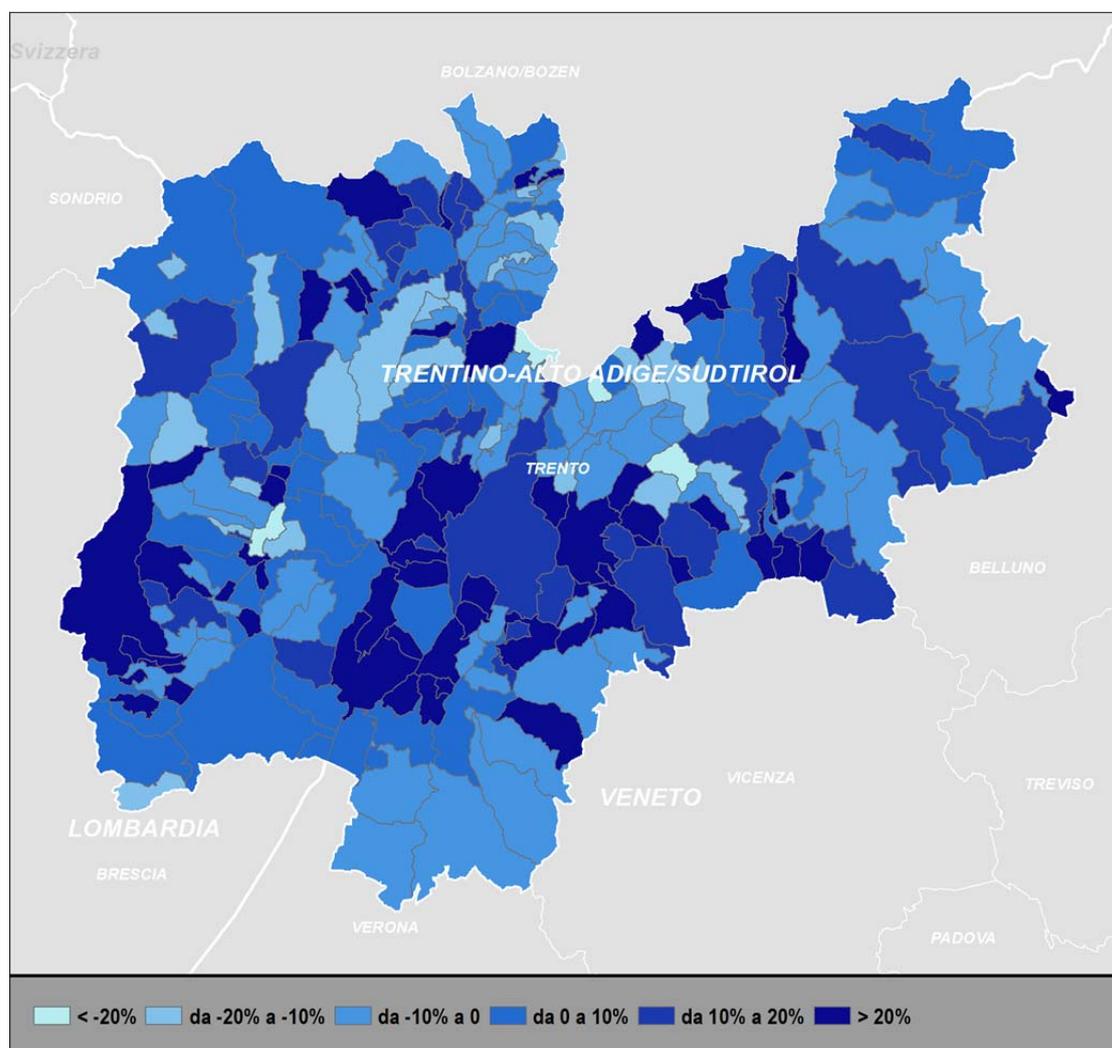
Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	5,4	5,2	3,9	5,1	1,1	-
Società di persone	-2,7	9,9	-4,5	9,9	15,0	-
Società a responsabilità limitata	63,7	42,3	53,6	39,1	-9,4	-
Società cooperativa	-19,1	21,3	4,0	19,3	14,7	-
SpA e altra forma d'impresa	3,7	20,0	11,7	9,1	-2,3	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	4,3	4,3	0,9	0,9	0,0	-0,1
2-5	-4,1	-1,4	-1,8	1,6	3,5	0,7
6-9	32,7	34,4	33,1	34,7	1,2	3,8
10-19	35,1	35,4	38,6	38,6	0,0	4,7
20-49	20,1	20,4	27,7	28,5	0,7	10,9
50-249	16,7	14,8	4,1	7,5	3,3	-9,3
250 e più	45,5	54,1	-8,7	21,9	33,5	0,2
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	-49,4	-70,1	-49,5	-70,7	-42,0	-20,2
Industria e costruzioni	-4,0	-7,7	-3,7	-8,7	-5,1	0,1
Commercio, alberghi e ristorazione	-2,8	37,2	-2,0	37,2	40,1	0,3
Servizi alle imprese	31,8	32,8	27,1	25,3	-1,4	-0,8
Istruzione	90,5	145,9	61,5	141,2	49,4	56,5
Sanità e assistenza sociale	47,3	54,1	42,7	61,5	13,1	30,5
Altri servizi	10,4	42,8	8,2	28,9	19,1	1,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Trento	8,3	17,8	7,1	15,2	7,5	-0,1
Nord-est	4,6	4,0	4,7	1,6	-3,0	-0,4
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2**Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali**

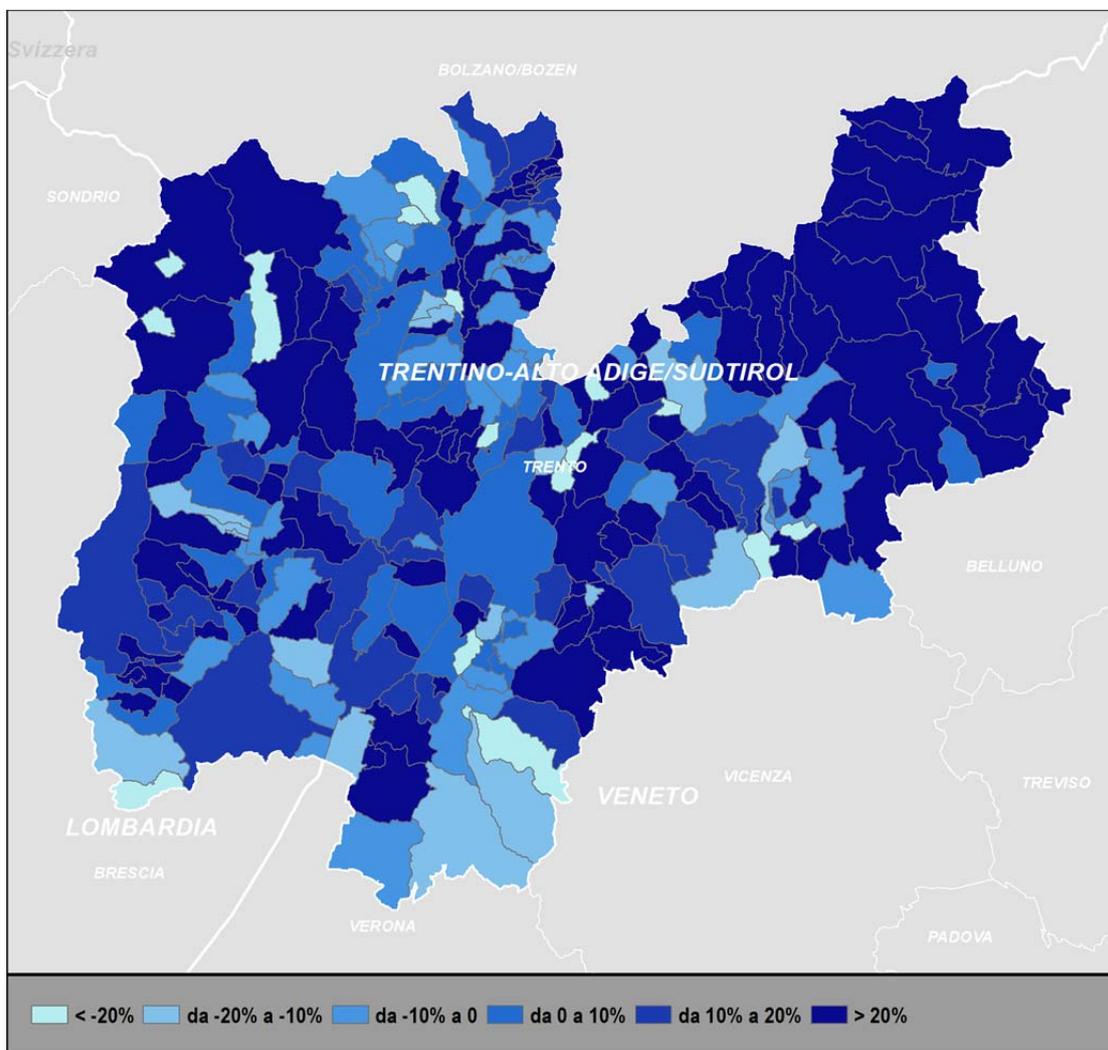
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 32,6 per cento dei comuni in cui sono attive il 18,3 per cento delle imprese. In forte crescita si rilevano i territori intorno al comune capoluogo, una crescita che coinvolge molti comuni dell'Alta Valsugana e della Valle dei Laghi.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	25,3	15,3
Dal 10% al 20%	16,6	34,4
Da 0% al 10%	25,3	31,9
Dal -10% a 0%	23,0	16,3
Dal -20% al -10%	7,8	1,8
Inferiori al -20%	1,8	0,2
Provincia di Trento	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. Tale dato risulta in parte condizionato dal diverso riferimento temporale dei due Censimenti presi in esame. Le aree a maggior crescita risultano infatti quelle turistiche, caratterizzate da fenomeni di stagionalità.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità locali. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	43,8	29,4
Dal 10% al 20%	14,3	9,9
Da 0% al 10%	14,7	36,3
Dal -10% a 0%	13,8	18,7
Dal -20% al -10%	7,4	4,4
Inferiori al -20%	6,0	1,3
Provincia di Trento	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Trentino, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 53 mila lavoratori indipendenti, da 113 mila di lavoratori dipendenti, da 3 mila lavoratori esterni e da circa 900 lavoratori temporanei (ex interinali). Nel complesso, l'ammontare degli occupati nelle diverse forme contrattuali costituisce l'1,0 per cento dell'occupazione complessiva rilevata a livello nazionale.

La percentuale di lavoratori con contratto di lavoro subordinato raggiunge in provincia il 68,1 per cento circa, un valore ben al di sotto del 77,2 per cento rilevato nel Nord-est ma sostanzialmente in linea con il dato rilevato a livello nazionale (68,8 per cento). L'incidenza del lavoro indipendente si colloca intorno al 32 per cento del totale delle posizioni lavorative, rispettivamente 9 e 1 punti percentuali al di sopra del dato del Nord-est e dell'Italia.

Il comune capoluogo costituisce il bacino di lavoro per circa il 27 per cento degli addetti di tutta la provincia, seguito da Rovereto con il 7,6 per cento. In generale, i comuni con più di 5.000 abitanti (14 su un totale di 217) rappresentano il 58,4 per cento delle posizioni lavorative complessive.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Trento	52.893	100,0	112.657	100,0	2.987	100,0	864	100,0
Nord-est	1.184.834	-	4.001.753	-	149.286	-	58.284	-
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nella provincia di Trento lavorano con un contratto di lavoro subordinato 121.144 soggetti, il 7,5% in più del dato rilevato considerando la sede delle imprese. Ciò significa che la presenza in Trentino di grandi imprese nazionali, prevalentemente industriali, con unità produttive localizzate sul territorio provinciale contribuisce a dare lavoro ad almeno 8.500 persone⁸ (Prospetto 3.4).

In generale, i lavoratori dipendenti si caratterizzano in provincia di Trento per un più basso profilo professionale rispetto a quanto si rileva nel resto del Paese. La qualifica professionale di operaio assorbe infatti il 58,2 per cento del totale delle posizioni, 4,6 punti percentuali in più rispetto al valore dell'Italia (53,6 per cento) e 3,4 punti in più al rispetto a quanto rilevato nel Nord-est (54,8 per cento), segno che la relativa minor presenza di grandi realtà produttive, dove si concentrano maggiormente le figure direttive, influenza necessariamente verso il basso la tipologia professionale del lavoro subordinato. Non sorprende quindi constatare che le incidenze delle qualifiche direzionali e impiegatizie (rispettivamente pari al 3,1 e 33,6 per cento) risultino sensibilmente più basse in Trentino sia rispetto ai valori nazionali (per i dirigenti pari al 4,7 per cento e per gli impiegati al 36,9 per cento) sia rispetto ai valori registrati nel Nord-est, rispettivamente pari al 3,9 per cento e 36,4 per cento (Figura 3.5).

I dipendenti con qualifica direzionale, inoltre, si concentrano prevalentemente nei servizi (73 per cento) dove costituiscono il 3,6 per cento del totale dei dipendenti.

Rispetto al territorio, nel capoluogo si registra il peso maggiore di dipendenti (47,4 per cento) con posizioni direttive (Cartogramma 3.4), seguito da Rovereto (10,0 per cento) e Arco (5,9 per cento), a conferma del fatto che nei comuni dove si concentrano maggiormente attività dei servizi o la grande industria manifatturiera maggiore è anche l'incidenza di posizioni lavorative di livello più elevato.

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

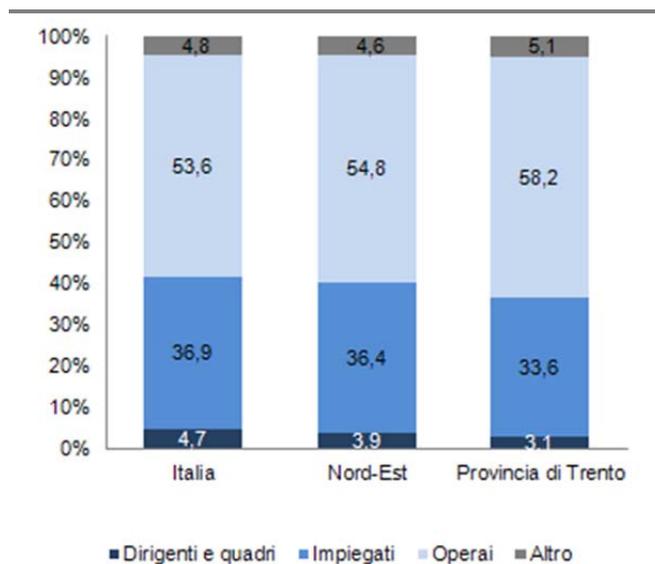
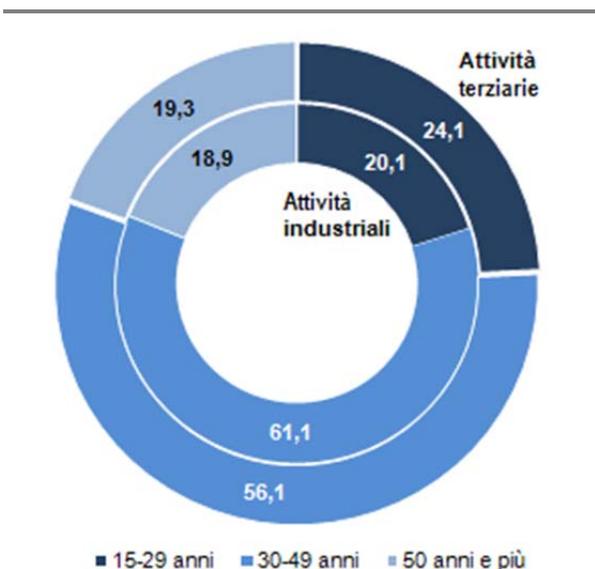


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

⁸ In realtà nel conteggio si dovrebbero depurare anche quei lavoratori di imprese residenti in Trentino che operano fuori provincia.

Per quanto riguarda l'età dei dipendenti (Figura 3.6), nelle unità locali della provincia si registra una presenza di giovani (15-29 anni) significativa, pari al 22,7 per cento e maggiore di poco meno di 4 punti percentuali rispetto all'Italia (18,9 per cento) e al Nord-est (19,1 per cento). Analogamente a quanto si rileva per il resto del Paese, la concentrazione più alta (57,8%) di lavoratori si colloca nella classe intermedia (30-49 anni).

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese, vale a dire nelle unità produttive che contano meno di 10 addetti (il 52,6 per cento), e tendono a scendere man mano che aumenta la classe dimensionale, per poi risalire nelle imprese con oltre i 250 addetti fino a 45,8%.

Anche in Trentino si possono identificare veri e propri comparti "rosa", soprattutto nel settore della sanità e assistenza sociale, dove le donne costituiscono il 90,3 per cento dell'occupazione totale; seguono il comparto dell'istruzione (60,4 per cento) e quello del commercio e ristorazione (53,4 per cento). L'industria e le costruzioni impiegano soltanto il 19,2 per cento di lavoro femminile.

Negli ultimi anni, gli stabilimenti produttivi della provincia si sono rivolti in misura crescente alla domanda di lavoro extra-comunitaria. Attualmente, in Trentino, almeno 12 dipendenti ogni cento risulta nato all'esterno dei confini della comunità europea. La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in provincia è in media di 3,5 punti percentuali più alta rispetto alla quota nazionale. I lavoratori extra-comunitari sono prevalentemente presenti nelle imprese con meno di 100 addetti (circa il 78 per cento). Tutti i settori occupano dipendenti extra EU-27, ma le imprese del manifatturiero, ivi comprese le attività connesse all'agricoltura, dei servizi alle imprese e del commercio e alloggio e ristorazione hanno una maggiore propensione all'impiego di manodopera extra-comunitaria.

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

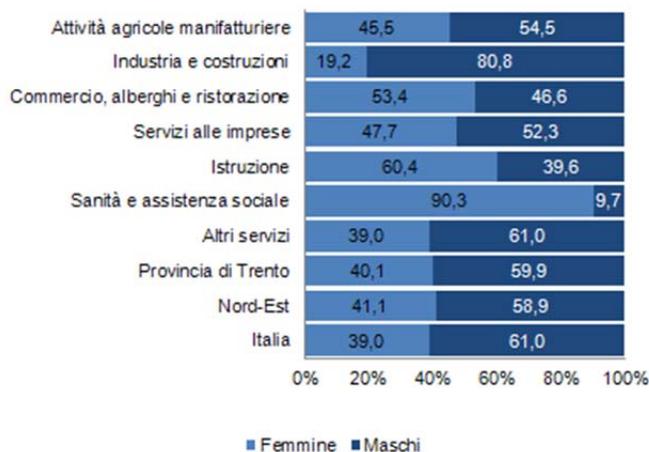
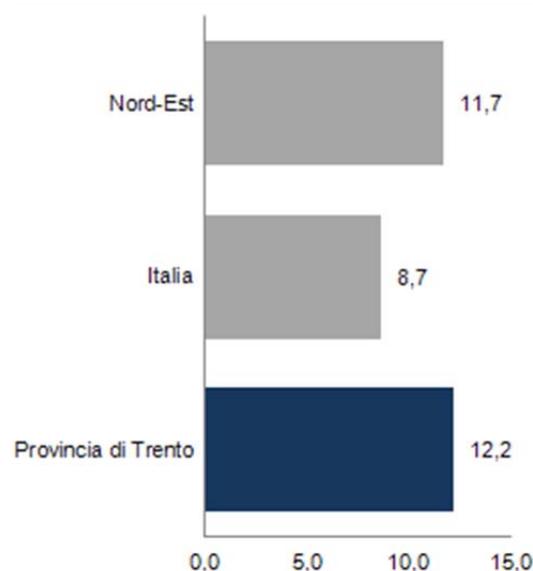


Figura 3.8

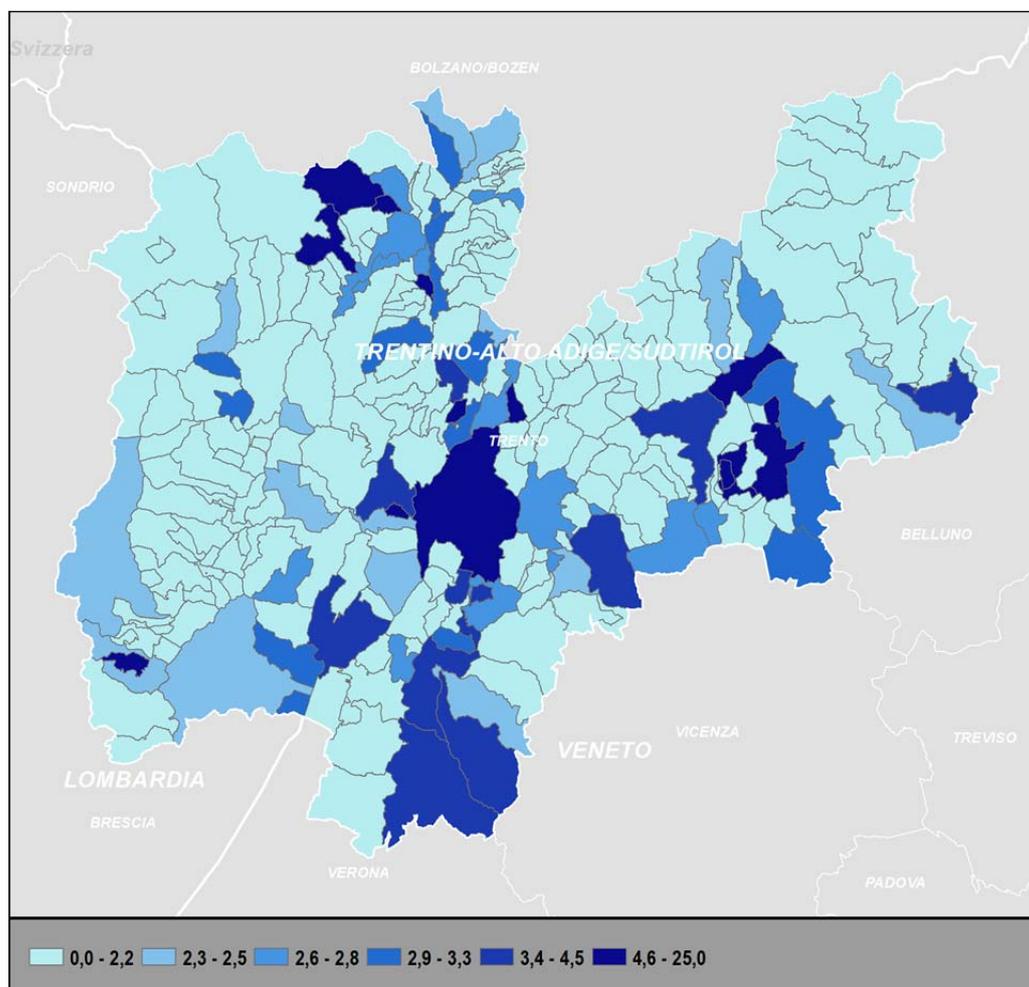
Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	10.906	52,8	37,0	15,7	0,1	27,5	61,0
Società di persone	23.821	47,6	33,0	14,9	0,1	23,7	69,5
Società a responsabilità limitata	37.547	35,1	23,3	13,7	1,5	32,8	60,4
Società cooperativa	12.413	50,6	14,0	8,0	8,4	49,2	39,6
SpA e altra forma d'impresa	36.457	32,9	14,1	9,4	5,8	37,4	54,1
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	1.403	54,3	25,7	9,1	2,1	53,1	37,3
2-5	20.281	52,4	32,7	11,0	2,1	39,0	49,1
6-9	16.776	44,8	29,3	12,9	1,9	33,3	58,8
10-19	22.981	37,7	26,0	13,9	2,2	32,2	60,1
20-49	21.898	33,6	21,4	12,0	3,3	35,5	58,0
50-249	26.016	31,6	14,7	10,6	4,9	33,9	57,3
250 e più	11.789	45,8	9,6	14,5	3,9	20,9	74,5
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	209	45,5	19,1	12,9	1,9	15,3	82,8
Industria e costruzioni	41.272	19,2	20,1	13,2	2,2	22,5	71,1
Commercio, alberghi e ristorazione	39.106	53,4	30,0	12,6	1,1	33,0	59,2
Servizi alle imprese	32.539	47,7	16,7	11,5	7,0	46,3	43,2
Istruzione	608	60,4	24,5	3,8	2,3	91,9	5,1
Sanità e assistenza sociale	1.722	90,3	19,5	8,4	0,3	75,7	19,6
Altri servizi	5.688	39,0	26,6	8,7	2,2	27,1	61,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Trento	121.144	40,1	22,7	12,2	3,1	33,6	58,2
Nord-est	2.737.066	41,1	19,1	11,7	3,9	36,4	54,8
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

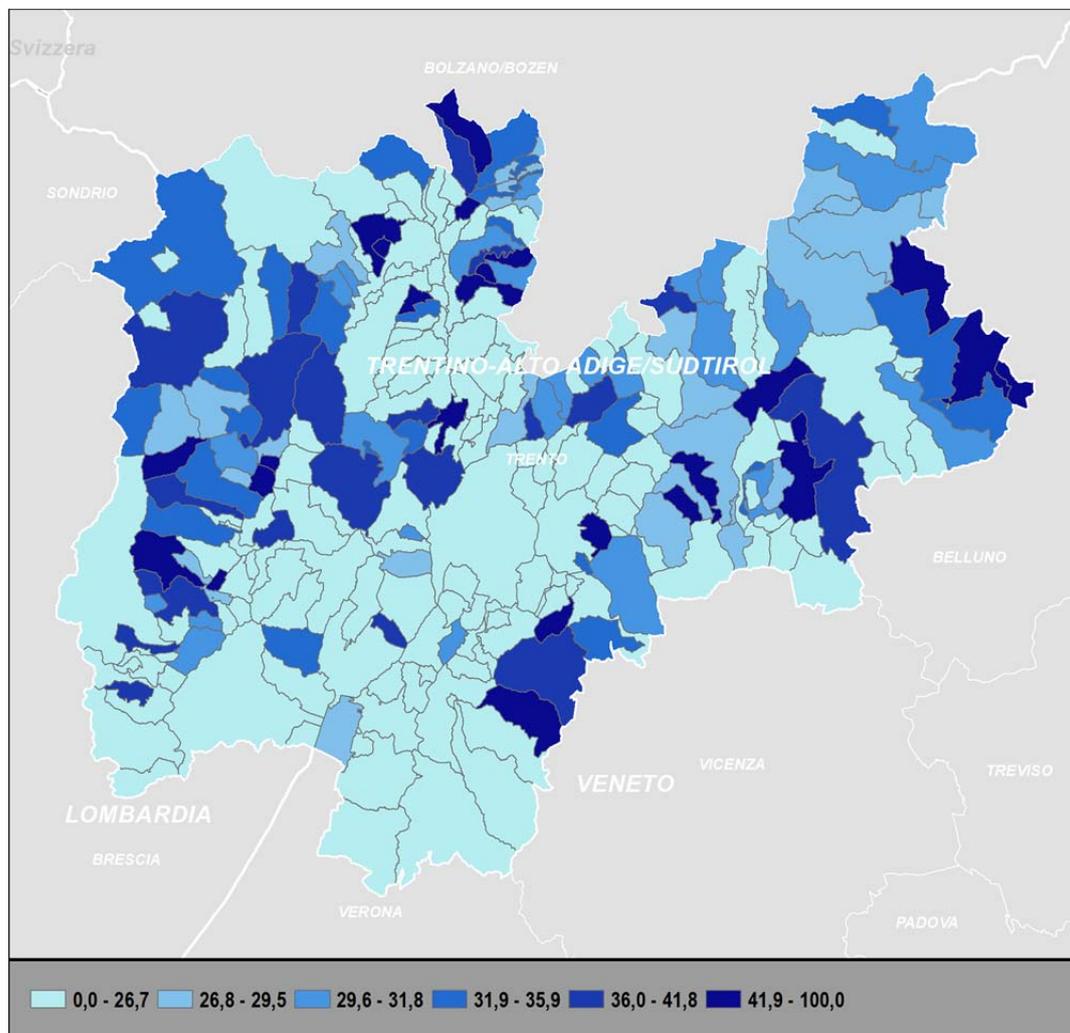
Cartogramma 3.4**Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali**

I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente e quadro. Nella prima classe che rappresenta i primi 5 decili (fino al 2,2 per cento) è compresa la maggioranza dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme in cui si osserva la forte concentrazione di figure direttive nel comune capoluogo che da solo assorbe quasi la metà delle figure direttive. Il comune mediano detiene 2,2 figure direttive ogni cento dipendenti mentre il dato medio provinciale è pari a 3,1 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della provincia), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Trento	47,4	5,2
2° - Rovereto	10,0	3,5
3° - Arco	5,9	3,9
4° - Riva del Garda	2,8	2,9
5° - Lavis	2,6	3,0
6° - Pergine Valsugana	2,3	2,6
7° - Ala	1,7	3,5
8° - Cles	1,5	2,8
9° - Mezzolombardo	1,4	3,5
10° - Mezzocorona	1,1	3,1
...
Provincia di Trento	100,0	3,1

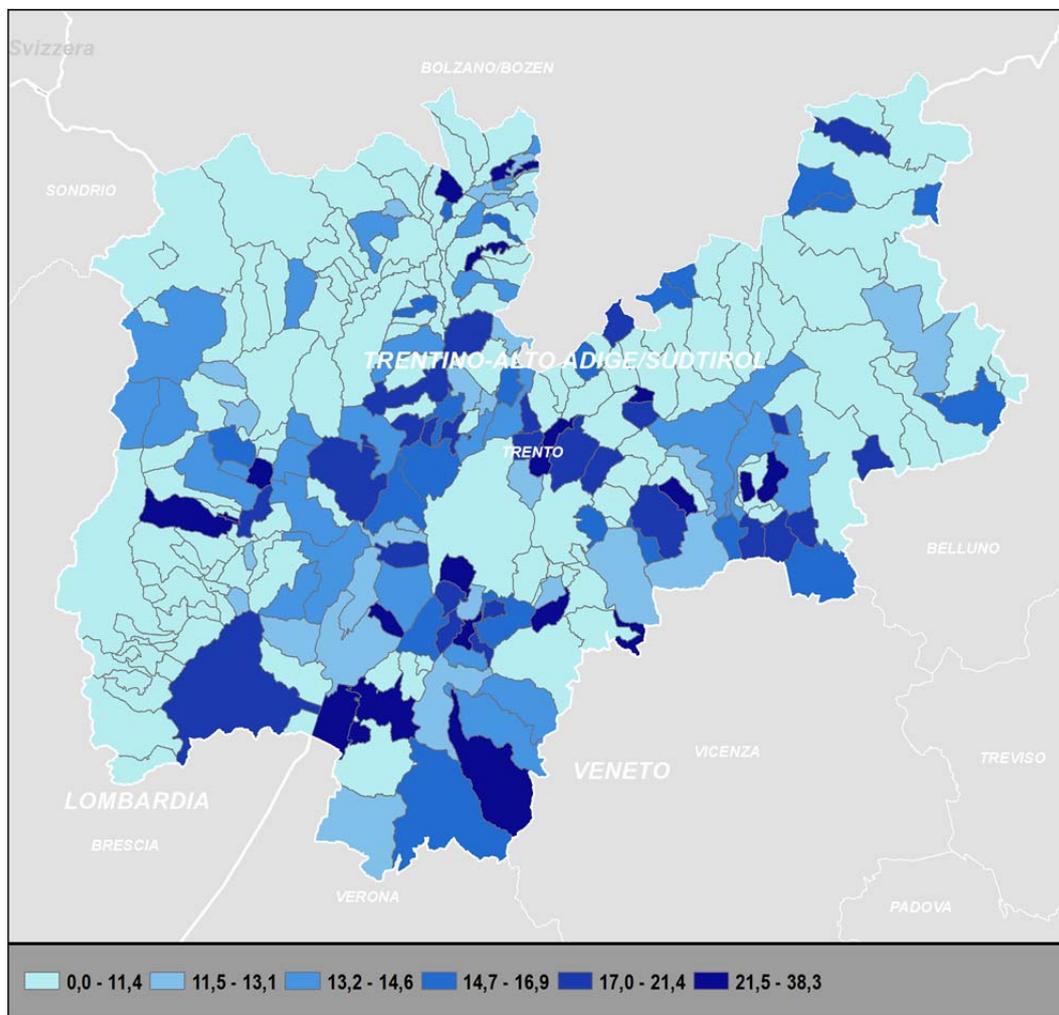
Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). La maggioranza dei comuni è compresa nella prima classe che rappresenta i primi 5 decili (sono incluse le aree in cui è assente il carattere rappresentato), con quote di dipendenti giovani fino al 26,7 per cento (mediana). Il dato mediano è maggiore di quattro punti del dato medio provinciale (22,7 giovani ogni cento dipendenti), a conferma di una distribuzione territoriale non uniforme: le incidenze sono più significative nei territori caratterizzati da un elevato tasso di turisticità. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della provincia), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Trento	25,0	20,3
2° - Rovereto	7,3	18,6
3° - Arco	3,8	18,2
4° - Pinzolo	3,4	36,5
5° - Pergine Valsugana	3,2	26,6
6° - Riva del Garda	3,0	22,6
7° - Lavis	2,4	20,0
8° - Mori	1,8	11,7
9° - Cles	1,7	23,3
10° - Canazei	1,7	31,7
...
Provincia di Trento	100,0	22,7

Cartogramma 3.6**Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali**

I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino a 11,4 per cento) si colloca la maggioranza dei comuni (sono comprese le aree in cui è assente il carattere rappresentato). Il fenomeno non è concentrato nel comune di Trento ma nei comuni di dimensioni più piccole ed è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme; il dato provinciale è di 12,2 extra-comunitari ogni cento dipendenti. Dalla terza classe si trovano i comuni con un numero di dipendenti extra-comunitari maggiore rispetto al dato provinciale localizzati prevalentemente nella Vallagarina, nella Bassa Valsugana e nella zona del porfido.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della provincia), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale dei dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Trento	25,8	11,2
2° - Rovereto	9,0	12,2
3° - Mori	6,2	22,4
4° - Arco	5,1	13,0
5° - Lavis	3,0	13,5
6° - Riva del Garda	2,8	11,3
7° - Pergine Valsugana	2,5	11,0
8° - Ala	2,0	16,9
9° - Pinzolo	1,9	11,2
10° - Baselga di Pinè	1,7	21,4
...
Provincia di Trento	100,0	12,2

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

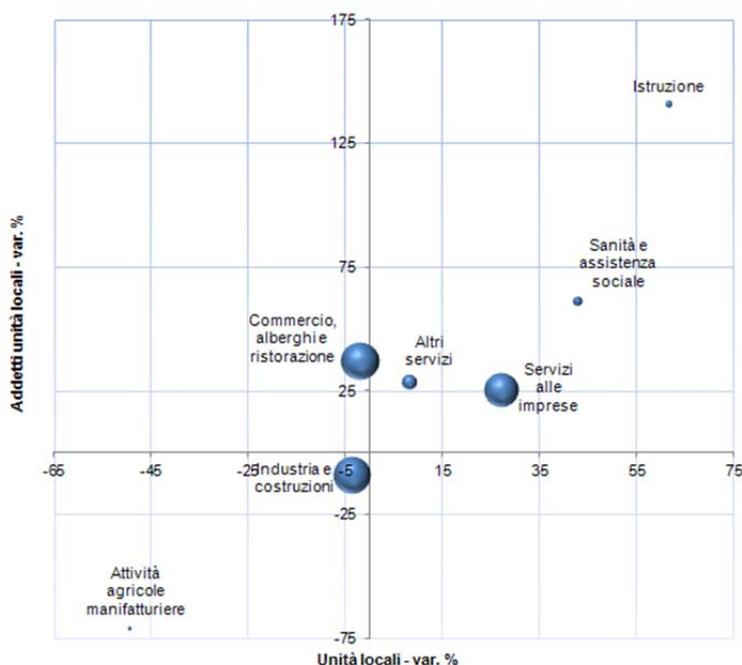
In termini assoluti, nel decennio intercensuario si assiste a livello provinciale a una contrazione significativa del settore dell'industria e delle costruzioni, sia in termini di unità locali sia in termini di addetti. Di contro, si assiste a una crescita consistente generalizzata del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9).

A livello aggregato permane evidente la specializzazione della provincia nel settore turistico e in quello delle costruzioni; nelle attività manifatturiere il sistema produttivo trentino si distingue per importanti specializzazioni nell'industria del legno e nei prodotti in legno e sughero.

Nel settore dei servizi, infine, particolare rilievo assume il comparto del trasporto terrestre.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	88,4	-59,4
Industria e costruzioni	92,9	-4,0
Commercio, alberghi e ristorazione	117,4	5,4
Servizi alle imprese	93,7	-1,4
Istruzione	216,3	81,5
Sanità e assistenza sociale	68,9	4,6
Altri servizi	95,3	1,1

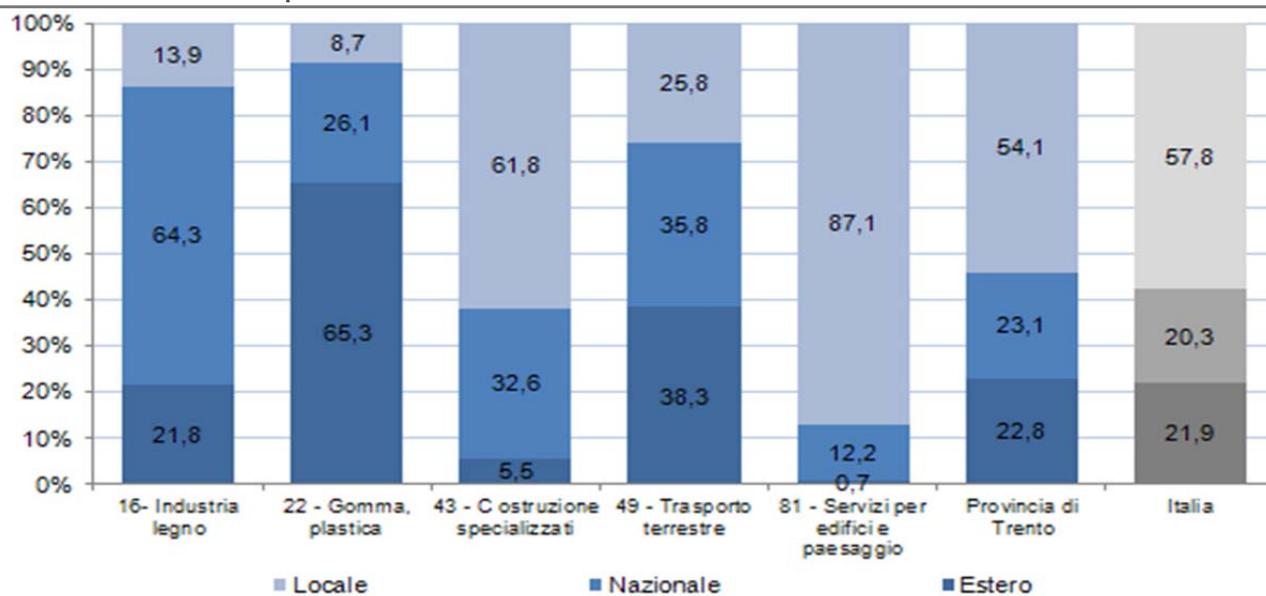
Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), oltre il 70 per cento delle imprese trentine con struttura aziendale (con almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale o nazionale mentre il 22,8 per cento opera in un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento del totale nazionale). Le ridotte dimensioni del territorio provinciale contribuiscono a rendere il sistema produttivo locale relativamente più aperto agli scambi commerciali verso le altre regioni d'Italia (il 23,1 per cento contro una media nazionale pari al 20,3 per cento).

La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Le imprese operanti nei comparti manifatturieri

mostrano una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati internazionali rispetto al settore delle costruzioni che, per propria natura, è caratterizzato da un mercato quasi esclusivamente locale. Il mercato internazionale assume particolare rilevanza per le imprese attive nel settore della produzione di gomma e plastica (65,3 per cento).

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 – Valori percentuali



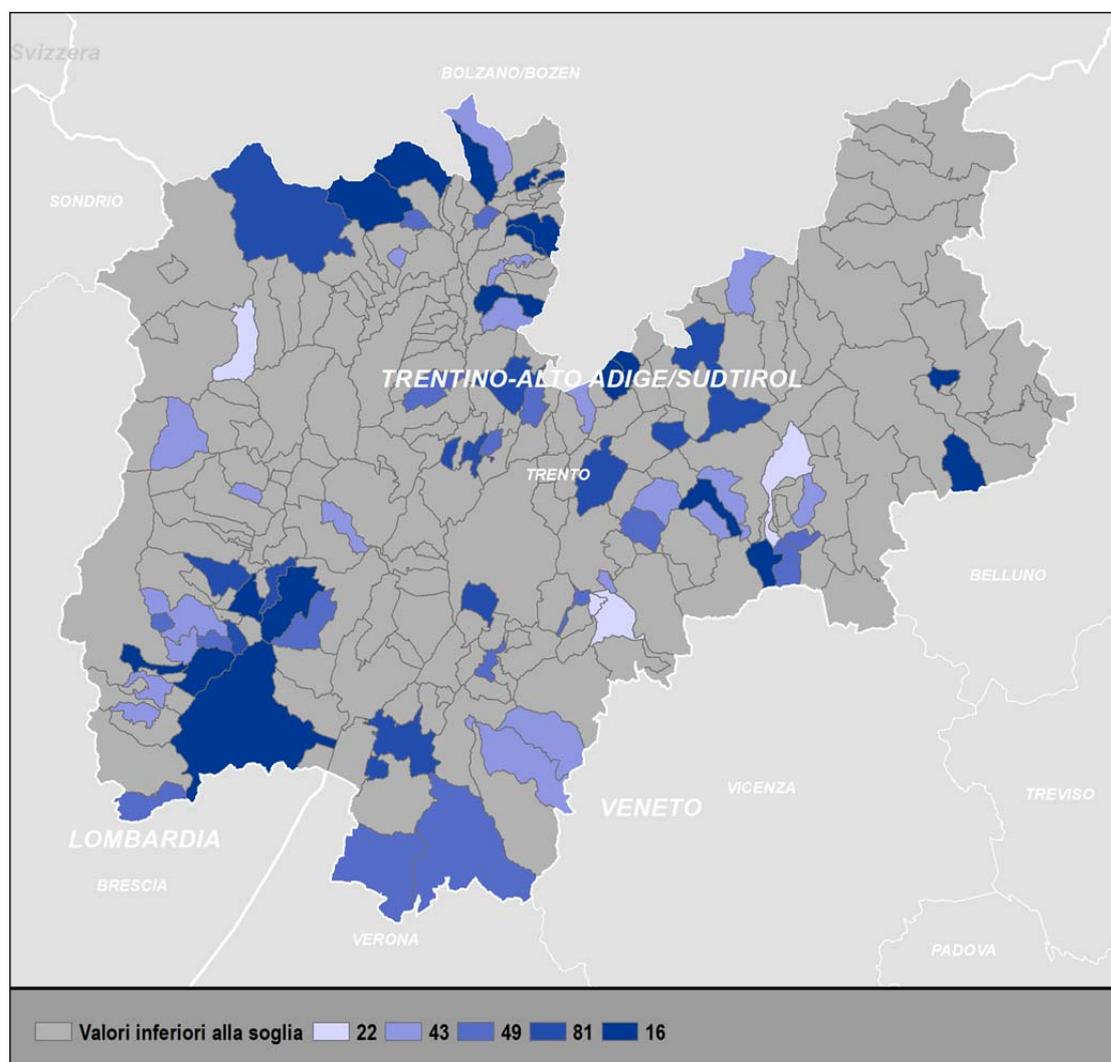
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 - 1 (b)	
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	5.004	11,2	161,0	25.135	14,4	194	0,612	5,0
F - COSTRUZIONI	6.970	15,6	123,0	20.820	12,0	123	0,631	3,0
DIVISIONE 16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio								
Castelnuovo	3	3,8	509,0	140	24,0	2.882	0,374	46,7
Ledro	28	7,3	998,0	230	18,7	2.241	0,290	8,2
Provincia di Trento	716	1,6	218,0	3.160	1,8	218	0,401	4,4
Trento	716	1,6	218,0	3.160	1,8	218	0,576	4,4
Nord-est	9.101	0,9	121,0	47.309	1,2	145	1,000	5,2
Italia	35.164	0,7	100,0	136.840	0,8	100	-	3,9
DIVISIONE 81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio								
Mori	7	1,1	111,0	3.160	64,5	2.372	1,000	451,4
Trento	95	0,9	88,0	1.412	3,1	115	0,049	14,9
Provincia di Trento	374	0,8	84,0	7.245	4,2	153	0,442	19,4
Trento	374	0,8	84,0	7.245	4,2	153	0,893	19,4
Nord-est	9.130	0,9	89,0	99.176	2,5	93	0,092	10,9
Italia	47.927	1,0	100,0	446.974	2,7	100	-	9,3
DIVISIONE 49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte								
Arco	25	1,8	74,0	600	8,1	247	0,093	24,0
Trento	236	2,2	92,0	2.542	5,7	172	0,065	10,8
Provincia di Trento	1.176	2,6	111,0	7.831	4,5	137	0,709	6,7
Trento	1.176	2,6	111,0	7.831	4,5	137	0,906	6,7
Nord-est	28.536	2,8	117,0	122.402	3,1	95	0,194	4,3
Italia	113.491	2,4	100,0	538.784	3,3	100	-	4,7
DIVISIONE 43 - Lavori di costruzione specializzati								
Trento	863	8,0	87,0	2.703	6,0	95	0,060	3,1
Rovereto	232	6,9	75,0	690	4,8	75	0,048	3,0
Provincia di Trento	5.125	11,5	125,0	13.203	7,6	120	0,489	2,6
Trento	5.125	11,5	125,0	13.203	7,6	120	0,799	2,6
Nord-est	103.730	10,1	110,0	247.660	6,3	100	0,308	2,4
Italia	439.008	9,2	100,0	1.041.096	6,3	100	-	2,4
DIVISIONE 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche								
Scurelle	1	0,8	303,0	286	27,1	2.480	0,421	286,0
Rovereto	11	0,3	124,0	423	2,9	268	0,045	38,5
Provincia di Trento	98	0,2	83,0	2.224	1,3	117	0,337	22,7
Trento	98	0,2	83,0	2.224	1,3	117	0,584	22,7
Nord-est	3.073	0,3	113,0	49.763	1,3	116	0,756	16,2
Italia	12.704	0,3	100,0	179.718	1,1	100	-	14,1

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia = 100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e rapportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7**Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 16 – industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, 81 – Attività di servizi per edifici e paesaggio; 49 – trasporto terrestre e trasporti mediante condotte; 43 – Lavori di costruzione specializzati; 22 – fabbricazione di articoli in gomme materie plastiche.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 2 province autonome e per le 19 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1 Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle province di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

In Trentino (Prospetto 4.1) sono attive 5.371 istituzioni non profit (1,8 per cento del dato nazionale) e 6.069 unità locali (1,7 per cento del totale nazionale). Come indicato, in termini di incidenza delle istituzioni non profit sulla popolazione residente, il Trentino si pone al secondo posto della graduatoria nazionale, con un valore doppio rispetto alla media del Paese (102,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti contro 50,7) e significativamente superiore all'area territoriale del Nord-est (64,9). Analoga evidenza si osserva per quanto riguarda le unità locali presenti sul territorio provinciale. Le dinamiche intercensuarie segnalano invece per il Trentino aumenti inferiori a quelli registrati per l'intero Paese e per l'area nord-orientale. L'incremento delle istituzioni non profit trentine tra il 2011 e il 2001 è infatti del 17,5 per cento rispetto al +28,0 per cento rilevato in media in Italia e al +27,3 per cento del Nord-est. In modo analogo, le unità locali aumentano in Trentino del 23,4 per cento (erano 4.919 nel 2001) rispetto al +37,2 per cento dell'Italia e al +38,3 per cento dell'area del Nord-est.

Con riferimento alle risorse umane che operano nelle unità locali delle istituzioni non profit attive nella provincia di Trento (Prospetto 4.2), il censimento ha contato 15.086 lavoratori retribuiti (11.062 dipendenti e 4.024 lavoratori esterni) e 103.489 volontari. Tra il Censimento 2001 e quello del 2011, entrambe le tipologie di risorse umane hanno segnato variazioni positive superiori a quelle nazionali. In particolare, la forbice tra livello locale e livello nazionale si è significativamente ampliata per i lavoratori esterni (+369,5 per cento la variazione in provincia di Trento e +169,4 per cento in Italia) e i volontari (+350,7 per cento rispetto a +43,5 per cento dell'Italia).

Anche l'incremento degli addetti (dipendenti con contratto permanente e con contratto a termine) è superiore a quello nazionale, ma con valori meno distanti (48,1 per cento per il Trentino a fronte del 39,4 per cento italiano).

Questa situazione si riflette anche sull'indicatore calcolato rispetto alla popolazione residente (Prospetto 4.3): in Trentino l'incidenza dei lavoratori retribuiti per 10 mila abitanti è di 287,4 contro 160,1 del dato nazionale; i volontari sono 1.971,9 ogni 10 mila abitanti rispetto agli 800,7 dell'intero Paese.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze per 10.000 abitanti e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) nella Provincia di Trento e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Provincia di Trento			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni non profit	5.371	4.570	17,5	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	6.069	4.919	23,4	347.602	253.344	37,2
Addetti	11.062	7.471	48,1	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	4.024	857	369,5	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	103.489	22.960	350,7	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella provincia di Trento

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Trento	5.371	6.069	11.062	4.024	103.489	287,4	1971,9
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni .

Se si considerano le istituzioni non profit trentine in base alla presenza di addetti in organico e alle loro dimensioni (Figura 4.1) emerge che, come nel quadro nazionale, la quota più elevata è assorbita da quelle organizzazioni che non hanno addetti (88,8 per cento in Trentino e 86,1 per cento in Italia). Inoltre, rispetto al contesto italiano, sul territorio trentino vi è una quota minore di istituzioni con meno di 6 addetti e una percentuale maggiore di quelle tra 10 e 19 addetti.

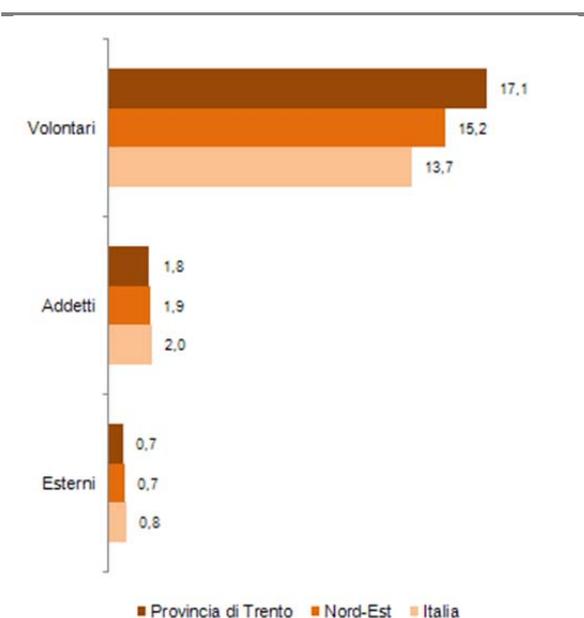
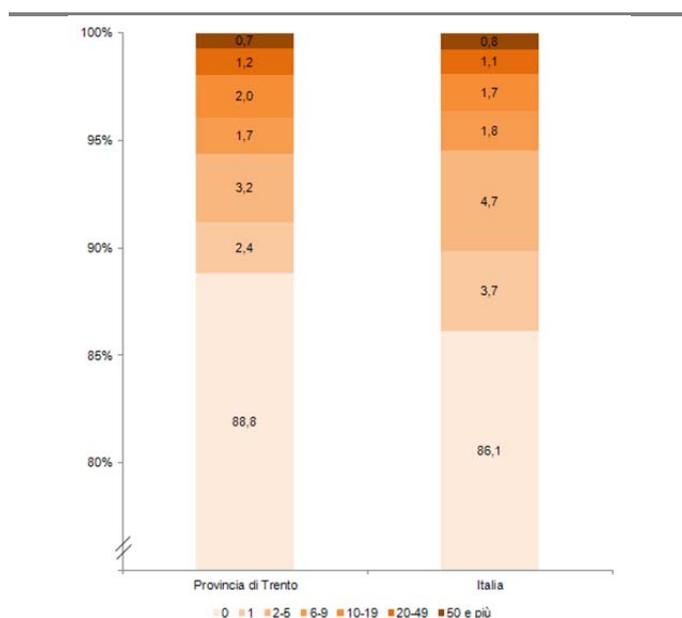
Analizzando le unità locali in termini di numero medio di risorse umane coinvolte (Figura 4.2), emerge che le dimensioni risultano superiori al dato nazionale per quanto riguarda i volontari per unità locale (17,1 rispetto al 13,7 dell'Italia), mentre si rivelano leggermente inferiori per gli addetti e per i lavoratori esterni. Come nel resto del Paese, nello svolgimento della propria attività, le istituzioni non profit trentine fanno leva in primo luogo sul lavoro volontario e secondariamente sul lavoro retribuito.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, nella Provincia di Trento e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (volontari(a), addetti, lavoratori esterni) nella Provincia di Trento, nel Nord-est e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2 Il profilo delle istituzioni non profit provinciali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella provincia di Trento, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse assunta e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit provinciale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata su cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

Le istituzioni non profit attive in Trentino, in linea con il resto del Paese, assumono nella gran parte dei casi la forma associazionistica (93,3 per cento e 89,4 per cento in Italia), in particolare quella di associazione non riconosciuta (76,4 per cento mentre 16,9 per cento è la quota delle associazioni riconosciute). Le cooperative sociali pesano per l'1,7 per cento e le fondazioni si attestano all'1,3 per cento. Infine, nelle altre forme giuridiche si segnala la presenza di circa 200 istituzioni pari al 3,8 per cento. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Trentino si osserva una diversa tendenza rispetto al contesto nazionale. Il maggior incremento, con il 180,6 per cento, viene registrato dalle istituzioni non profit con "altra forma giuridica" (in particolare i comitati e le società sportive dilettantistiche) mentre in Italia questo raggruppamento ha registrato una crescita del 76,8 per cento ed è al terzo posto nella successione delle variazioni più rilevanti. Al primo posto, nel contesto nazionale, si collocano le fondazioni con una crescita del 102,1, tipologia che in Trentino è al secondo posto con un incremento del 41,7 per cento. Seguono le cooperative sociali (+35,3 per cento in Trentino e +98,5 per cento in Italia) e le associazioni non riconosciute (+20,3 per cento in Trentino e +28,7 per cento in Italia). In controtendenza rispetto al dato nazionale è la diminuzione percentuale tra il 2001 e il 2011 delle associazioni riconosciute registrata in Trentino, che segna -6,8 per cento contro +9,8 per cento in Italia.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁹ (Prospetto 4.5), in Trentino, come nel generale contesto nazionale, il settore di attività prevalente¹⁰ indicato dal maggior numero di istituzioni è quello della Cultura, sport e ricreazione, con il 69,2 per cento (65 per cento è il valore medio italiano). Ad esso seguono il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile con il 10,1 per cento (8,3 per cento il dato nazionale), quello dell'Istruzione e ricerca con il 4,8 per cento (5,2 per cento in Italia), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi con il 3,2 per cento (5,4 per cento in Italia) e della Cooperazione e solidarietà internazionale con il 3 per cento (1,2 per cento in Italia). I restanti settori di attività raggiungono nel complesso quasi il 10 per cento delle istituzioni non profit presenti nel territorio provinciale e, singolarmente, non superano il 3 per cento.

⁹ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

¹⁰ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica nella Provincia di Trento e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Provincia di Trento			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	908	16,9	-6,8	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	4.101	76,4	20,3	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	92	1,7	35,3	11.264	3,7	98,5
Fondazione	68	1,3	41,7	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	202	3,8	180,6	14.354	4,8	76,8
Totale	5.371	100,0	17,5	301.191	100,0	28,0

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, nella Provincia di Trento e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Provincia di Trento			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	3.716	69,2	35,0	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	258	4,8	257,3	15.519	5,2	33,2
Sanità	139	2,6	33,4	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	540	10,1	28,0	25.044	8,3	29,5
Ambiente	84	1,6	123,4	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	97	1,8	40,0	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	53	1,0	8,0	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	76	1,4	178,3	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	160	3,0	106,7	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	62	1,2	6,2	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	170	3,2	9,3	16.414	5,4	4,9
Altre attività	16	0,3	-25,4	1.637	0,5	-1,4
Totale	5.371	100,0	39,6	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999).

In Trentino, l'unico settore che registra una variazione negativa è quello delle Altre attività (-25,4 per cento in confronto a -1,4 per cento in Italia). Sul fronte opposto, il settore con l'aumento percentuale più elevato (+257,3 per cento) è quello dell'Istruzione e ricerca che mostra, inoltre, una crescita decisamente superiore a quella rilevata nel complessivo territorio nazionale (+33,2 per cento). In linea con l'andamento nazionale, seppure con alcuni scostamenti, risultano invece gli incrementi delle istituzioni attive nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (+178,3 per cento in Trentino e +289 per cento in Italia), dell'Ambiente (+123,4 in Trentino e +92 per cento in Italia) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (+106,7 per cento in Trentino e +148,8 per cento in Italia). Più contenuta invece l'espansione nei settori della Religione (+6,2 per cento in Trentino e +14,9 per cento in Italia), della Tutela dei diritti e attività politica (+8 per cento in

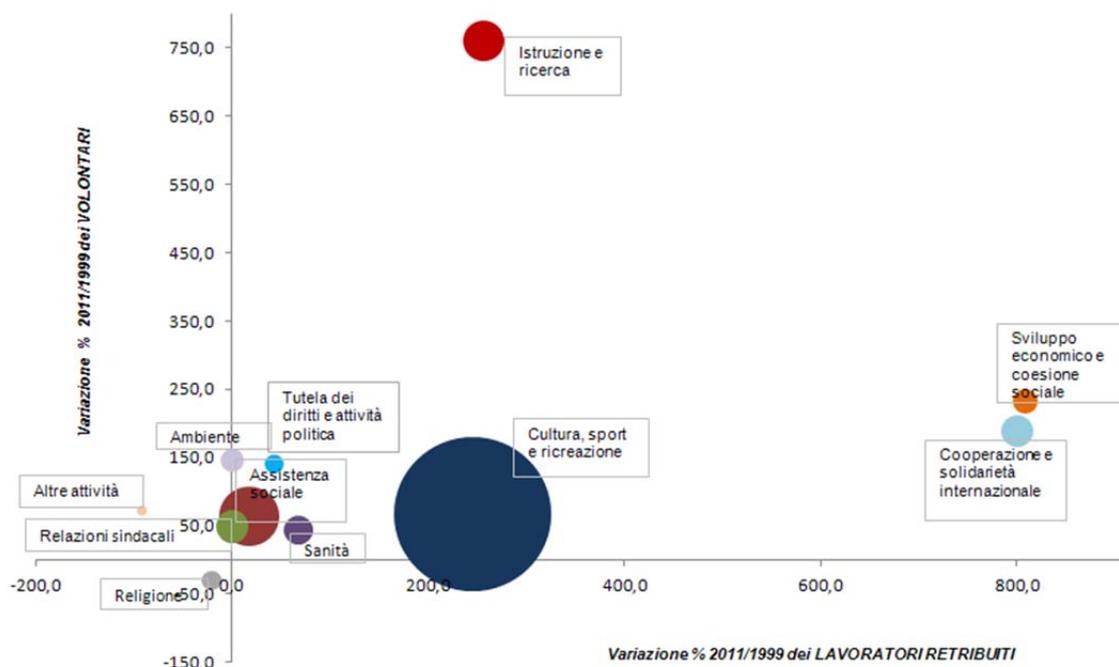
Trentino e -0,3 per cento in Italia) e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+9,3 per cento in Trentino e +4,9 per cento in Italia).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit trentine, la Figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità delle istituzioni attive in ciascun settore di attività prevalente. La rappresentazione mostra come il settore con la variazione percentuale più elevata del numero dei lavoratori retribuiti sia quello dello Sviluppo economico e coesione sociale che, pur pesando per l'1,8 per cento sul totale delle istituzioni trentine, segna una variazione di +808,2 per cento, seguito dalla Cooperazione e solidarietà internazionale con +800 per cento. Dal punto di vista dei volontari coinvolti, il maggior aumento è registrato nell'ambito delle istituzioni che si occupano di Istruzione e ricerca (+761,1 per cento). Significative anche le variazioni nel numero di volontari registrate da altri settori come la Cultura, sport e ricreazione (+67,5 per cento in un settore che incide per il 67 per cento del totale dei volontari), l'Ambiente e la Tutela dei diritti e attività politica.

Completa il quadro il settore della Religione che registra una contrazione percentuale sia degli occupati che dei volontari (-20,7 per cento di lavoratori e -29,8 per cento di volontari).

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente nella Provincia di Trento - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore sul totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

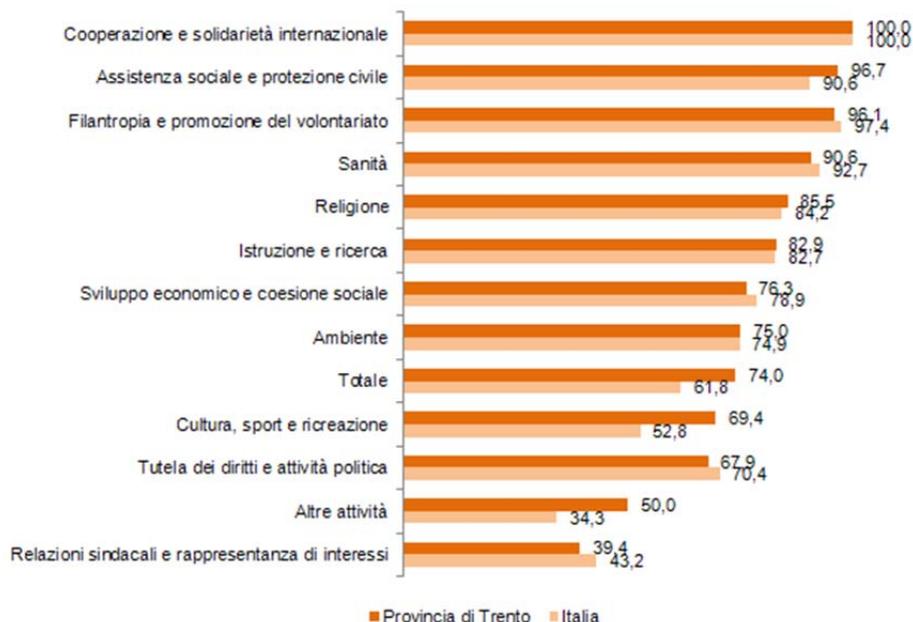
(b) "Filantropia e promozione del volontariato": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità o solidaristiche, orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio delle persone associate. Sotto questo punto di vista, il censimento del 2011 indica che il 61,8 per cento delle istituzioni non profit italiane sono connotate da una vocazione solidaristica (in modo esclusivo oppure in combinazione con l'orientamento rivolto ai soci), mentre nel restante 38,2 per cento dei casi la loro impronta è di tipo mutualistico.

Riguardo alle istituzioni di pubblica utilità, la loro quota in Trentino (74,0 per cento) è maggiore rispetto a quella nazionale. I settori in cui è più marcato tale orientamento (Figura 4.4) a livello nazionale sono la Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (96,7 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (96,1 per cento) e la Sanità (90,6 per cento). Il valore più contenuto è quello riferito alle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (39,4 per cento). Rispetto al contesto nazionale, le differenze più marcate si rilevano nei settori della Cultura, sport e ricreazione (69,4 per cento in Trentino e 52,8 per cento in Italia) e delle Altre attività (50,0 per cento in Trentino e 34,3 per cento in Italia).

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, nella Provincia di Trento e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit è quello della loro dimensione economica, considerata dal punto di vista dell'ammontare delle entrate registrate in bilancio. Le entrate del non profit trentino (circa 700 milioni di euro) sono pari all'1,1 per cento del totale nazionale. La distribuzione delle istituzioni attive nel territorio provinciale per classi di entrate (Prospetto 4.6) è in linea con la distribuzione rilevata a livello nazionale, con una lieve prevalenza nelle classi intermedie (comprese tra i 5001 e i 60.000 euro), sia in termini di istituzioni che di

entrate. La distribuzione delle risorse economiche rileva inoltre che in Trentino sono superiori alla media nazionale le entrate nelle classi più alte (fino a 500.000 euro). Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Nel settore della Cultura, sport e ricreazione il 75,4 per cento delle istituzioni dispone di risorse inferiori a 30 mila euro. Al contrario, l'area dell'Istruzione e ricerca ha il 34,5 per cento di istituzioni con entrate di oltre 500 mila euro, quella dello Sviluppo economico e coesione sociale il 29,9 per cento. Da segnalare che il settore della Sanità registra la percentuale più alta di unità non profit con entrate non superiori a 5 mila euro (51,1 per cento).

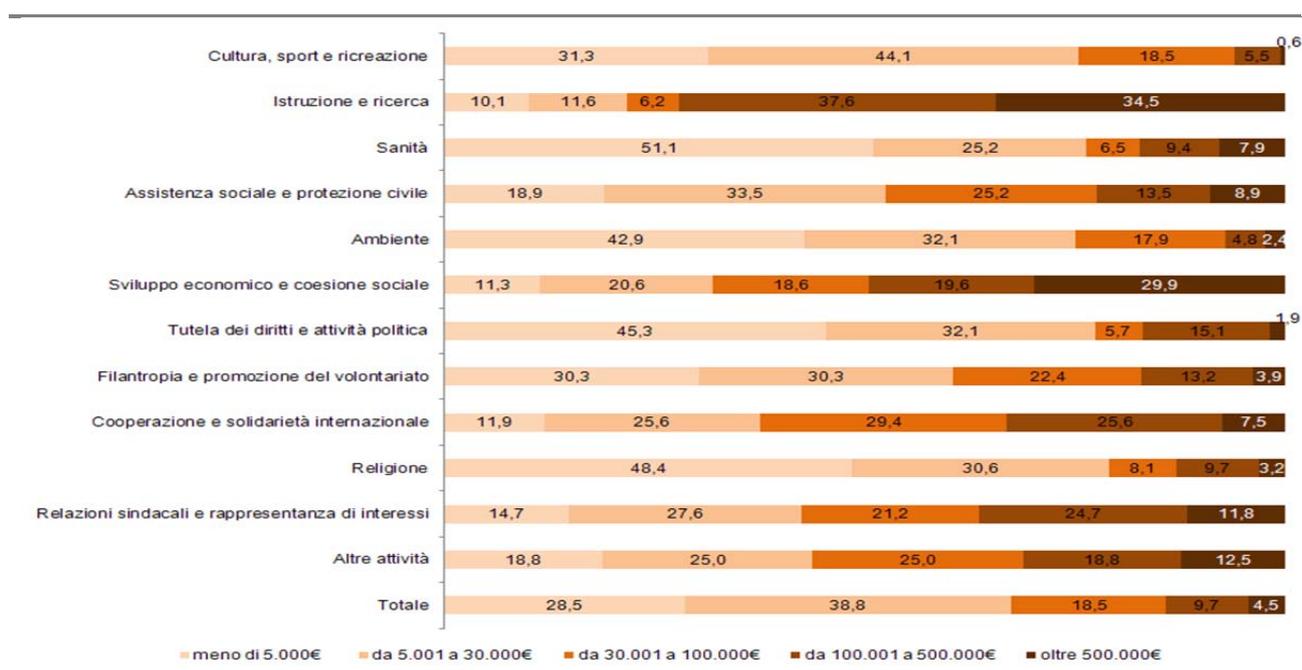
Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, nella Provincia di Trento e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Provincia di Trento				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	1.532	28,5	3.378.409	0,5	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	764	14,2	5.626.534	0,8	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	1.320	24,6	23.663.078	3,4	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	665	12,4	28.291.160	4,1	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	328	6,1	25.358.808	3,6	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	330	6,1	51.462.325	7,4	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	190	3,5	69.385.098	9,9	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	242	4,5	491.344.755	70,3	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	5.371	100,0	698.510.167	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, nella Provincia di Trento - Censimento 2011 - Valori percentuali



4.3 Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale, con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio provinciale, l'analisi seguente riprende le considerazioni sui lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) e sui volontari presenti al 31 dicembre 2011 nelle unità locali (Prospetto 4.7).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, nella Provincia di Trento e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari(a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
PROVINCIA DI TRENTO						
Cultura, sport e ricreazione	3.895	611	2.191	69.338	0,7	17,8
Istruzione e ricerca	315	3.763	881	3.826	14,7	12,1
Sanità	173	880	80	4.077	5,5	23,6
Assistenza sociale e protezione civile	813	3.716	342	14.025	5,0	17,3
Ambiente	95	75	10	1.482	0,9	15,6
Sviluppo economico e coesione sociale	130	1.448	158	1.765	12,4	13,6
Tutela dei diritti e attività politica	71	22	15	750	0,5	10,6
Filantropia e promozione del volontariato	79	20	20	1.294	0,5	16,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	172	43	37	4.336	0,5	25,2
Religione	61	25	21	1.106	0,8	18,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	244	452	260	1.357	2,9	5,6
Altre attività	21	7	9	133	0,8	6,3
Totale	6.069	11.062	4.024	103.489	2,5	17,1
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

In Trentino, così come sul resto del territorio nazionale, la maggiore concentrazione delle unità locali si registra nel settore della Cultura, sport e ricreazione (64,2 per cento delle 6.069 unità contate in Trentino e il 61 per cento delle quasi 348 mila complessive). In tale settore si riscontra anche la quota maggiore dei lavoratori esterni (54,4 per cento dei 4.024 presenti in Trentino e quasi il 50 per cento dei circa 271 mila complessivi) e dei volontari (il 67 per cento dei 103.489

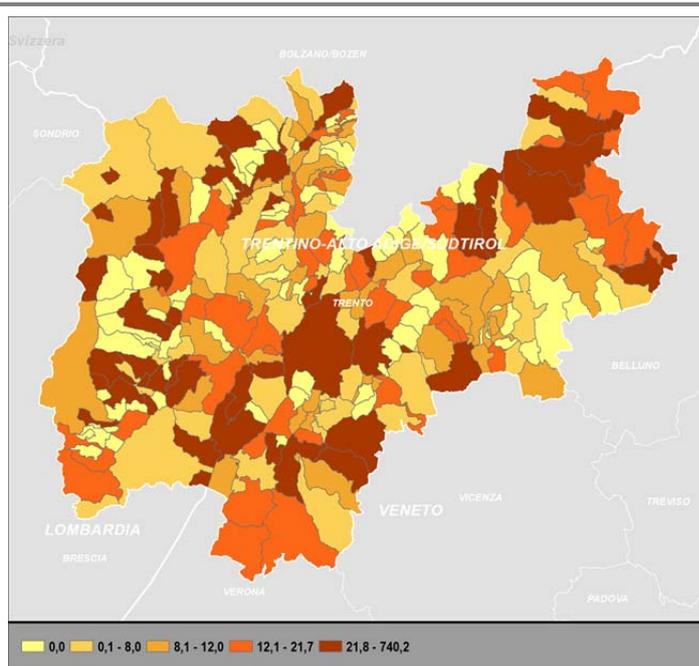
volontari trentini e il 59,5 per cento dei quasi 4 milioni e 760 mila volontari totali). Per quanto riguarda gli addetti, invece, in Trentino la quota più rilevante è evidenziata in due settori: l'Istruzione e ricerca (34 per cento degli 11.062 totali) e l'Assistenza sociale e protezione civile (33,6 per cento), mentre nel contesto nazionale i dipendenti sono prioritariamente impegnati nell'Assistenza sociale e protezione civile (32,6 per cento dei quasi 681 mila) e nella Sanità (24,2 per cento).

Se si considera il numero di lavoratori retribuiti e di volontari per unità locale, emerge che in Trentino, per quanto riguarda i primi, si collocano nettamente al di sopra della media provinciale (2,5) i settori dell'Istruzione e ricerca (14,7) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (12,4), mentre per i volontari i settori con una dimensione media superiore sono quelli della Cooperazione e solidarietà internazionale (25,2) e della Sanità (23,6). Nell'intero Paese, rispetto sia ai lavoratori retribuiti che ai volontari, il numero maggiore di individui per unità locale si osserva nella Sanità (12 lavoratori retribuiti e 22,8 volontari rispetto ai 2,7 lavoratori e 13,7 volontari della media generale).

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati riferiti al numero di lavoratori retribuiti e di volontari attivi nelle unità locali, rapportati a 1.000 abitanti in ciascun comune della provincia di Trento, suddivisi in cinque classi dimensionali sulla base dei quintili. Nella prima rappresentazione grafica viene visualizzata una maggiore concentrazione di lavoratori retribuiti nell'asta dell'Adige, interessando i due centri maggiori di Trento e Rovereto, e nell'area dolomitica di Fiemme e Fassa, con zone più circoscritte attorno ad altri centri medio-grandi per la scala provinciale (ad esempio Borgo Valsugana, Pergine Valsugana o Riva del Garda con l'area dell'alto Garda). Nella seconda rappresentazione, relativa alla distribuzione dei volontari sul territorio provinciale, emerge invece una maggiore concentrazione sul lato occidentale, interessando le Comunità di valle delle Giudicarie e della valle di Sole, nonché, sul lato opposto, l'area del Tesino e la confinante Comunità di Primiero.

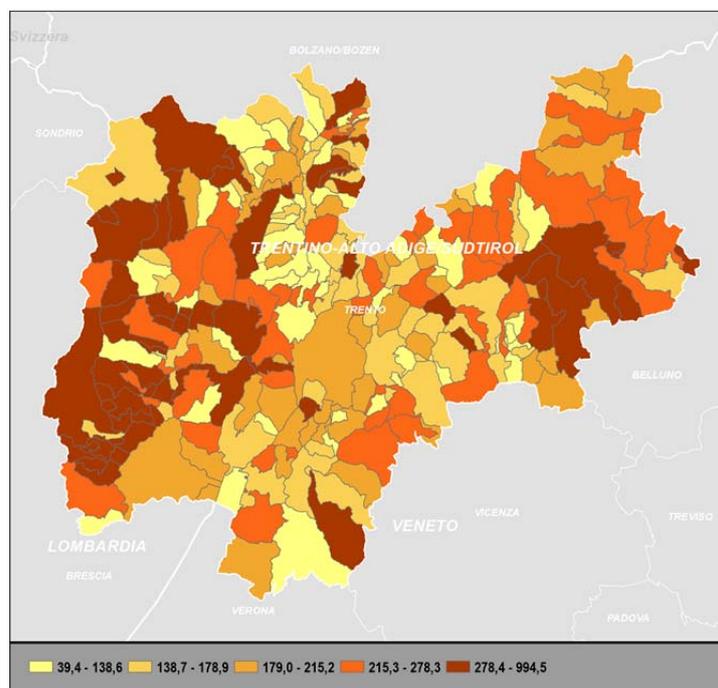
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit nella Provincia di Trento, per 1.000 abitanti – Censimento 2011



Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali delle Istituzioni non profit nella Provincia di Trento, per 1.000 abitanti – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.4 Le peculiarità del settore non profit della provincia di Trento

La provincia di Trento copre una porzione limitata del territorio nazionale ma non per questo il peso relativo assunto dal settore del non profit locale appare marginale. In quest'area alpina si osservano rapporti elevati tra le risorse umane mobilitate e la popolazione residente. In particolare, prendendo come riferimento il quadro delineato fin qui dalle unità locali delle istituzioni non profit rispetto ai lavoratori dipendenti, la provincia di Trento con 211 addetti ogni 10 mila abitanti segna l'incidenza italiana più alta (la media nazionale è di 115) e, in riferimento ai volontari, il Trentino occupa il secondo posto, con 1.972 persone ogni 10 mila abitanti (la media italiana è di 801). Anche in riferimento ai lavoratori esterni, il rapporto tra essi e la popolazione residente colloca il Trentino all'apice della graduatoria nazionale con 77 unità ogni 10 mila abitanti (46 lavoratori è la media nazionale). Infine, la stessa presenza numerica delle istituzioni non profit provinciali e delle unità locali (come indicato sopra, rispettivamente pari a 5.371 e 6.069 unità in termini assoluti), pur avendo un peso contenuto nel contesto nazionale (solo l'1,8 per cento del totale delle istituzioni e l'1,7 per cento del totale delle unità locali), assume tutt'altra rilevanza in rapporto alla popolazione residente. Con l'indice di 102,3 istituzioni e 115,6 unità locali ogni 10 mila abitanti, questo territorio si colloca nettamente al di sopra della media italiana (50,7 per le istituzioni e 58,5 per le unità locali), ponendosi nelle posizioni più elevate della graduatoria nazionale. Una realtà, quella del non profit trentino, che nel periodo intercensuario 2001-2011 è cresciuta meno della media nazionale in

termini di istituzioni attive sul territorio (17,5 per cento contro il 28,0 per cento italiano) ma che si è potenziata sul versante delle persone coinvolte, in particolare per quanto riguarda i lavoratori esterni (369,5 per cento) e i volontari (350,7 per cento).

Su questo sfondo, che sintetizza i dati di base del non profit trentino, si possono brevemente indicare alcune sue particolarità rispetto al contesto nazionale.

La prima (Figura 4.6) riguarda la quota dei dipendenti impiegati nel settore dell'Istruzione e ricerca che in Trentino è superiore a quella nazionale corrispondente. In Trentino infatti il peso relativo di tale area di attività è il doppio di quello italiano (34,0 per cento contro 17,3 per cento). Al contrario, la percentuale degli addetti nel settore sanitario è significativamente ridotta nel contesto locale rispetto a quello nazionale (8,0 per cento in Trentino e 24,2 per cento in Italia).

Un secondo aspetto che può essere richiamato nel confronto con il quadro nazionale (Figura 4.7) è il peso dei volontari trentini nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale, sempre in termini relativi come quota parte sul totale dei volontari, che risulta superiore a quello rilevato a livello nazionale (4,2 per cento in Trentino e 1,6 per cento in Italia). Come indicato, il settore della Cultura, sport e ricreazione concentra il numero maggiore di volontari attivi nelle istituzioni non profit. (67,0 per cento in Trentino e 59,5 per cento in Italia).

Figura 4.6

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit nella Provincia di Trento e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali

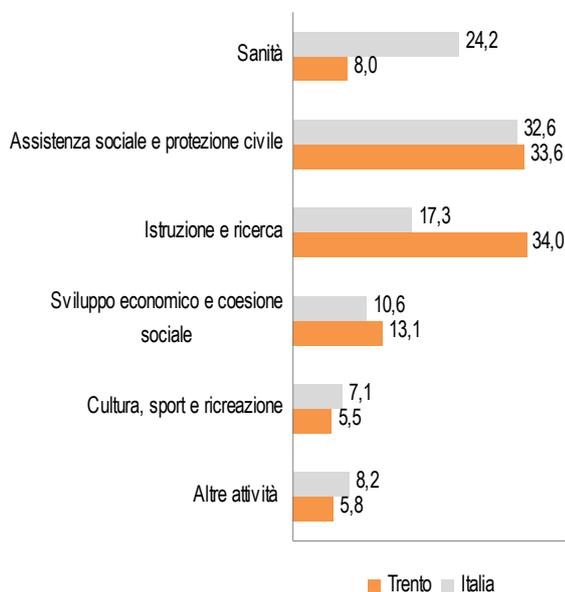
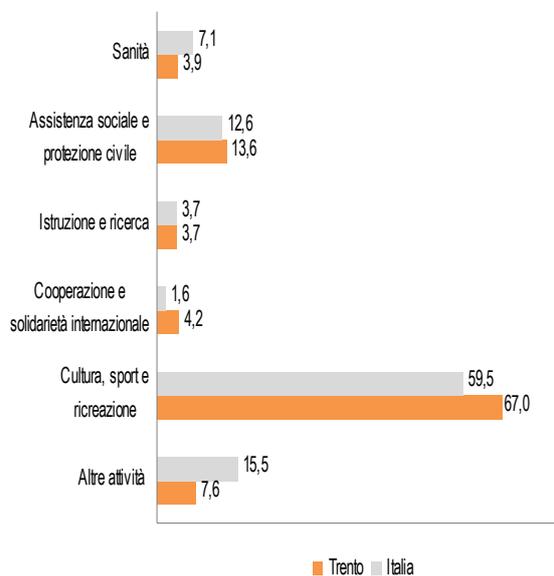


Figura 4.7

Volontari delle unità locali delle istituzioni non profit nella Provincia di Trento e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un altro elemento di differenziazione tra la realtà provinciale e quella nazionale attiene alla composizione percentuale delle risorse umane nei principali settori di attività. Da questo punto di vista, emerge che il settore della Sanità trentino è sostenuto, più di quanto si rileva in ambito nazionale, dal lavoro gratuito svolto dai volontari (Prospetto 4.8). Nella provincia di Trento, infatti, l'80,9 per cento delle persone attive in questo ambito è costituito da volontari, a fronte di una media italiana del 65,5 per cento.

Prospetto 4.8

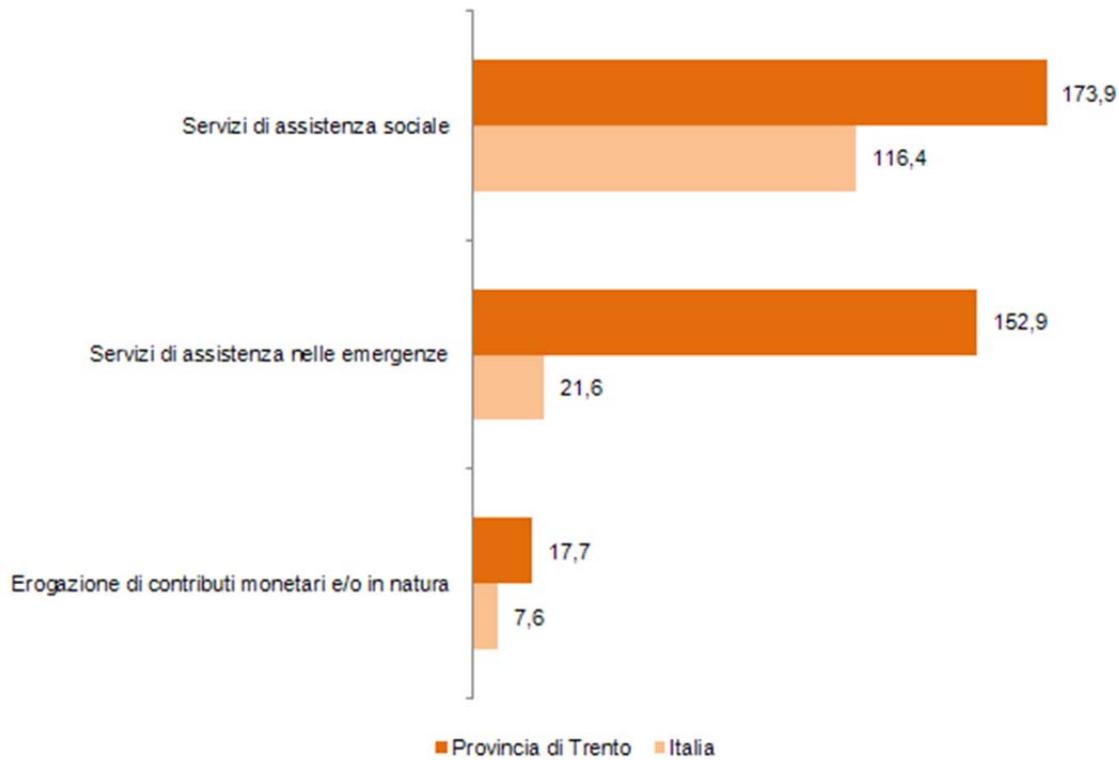
Risorse umane delle unità locali delle istituzioni non profit, per settore di attività, nella Provincia di Trento e in Italia - Censimento 2011 - Composizione percentuale e valori assoluti

SETTORE DI ATTIVITA'	Provincia di Trento				Italia			
	Addetti %	Lavoratori esterni %	Volontari %	Totale risorse umane	Addetti %	Lavoratori esterni %	Volontari %	Totale risorse umane
Cultura, sport e ricreazione	0,8	3,0	96,1	72.140	1,6	4,4	94,0	3.013.548
Istruzione e ricerca	44,4	10,4	45,2	8.470	34,8	13,9	51,3	338.608
Sanità	17,5	1,6	80,9	5.037	32,0	2,5	65,5	514.303
Assistenza sociale e protezione civile	20,5	1,9	77,6	18.083	25,6	4,9	69,4	865.126
Sviluppo economico e coesione sociale	43,0	4,7	52,4	3.371	52,3	5,5	42,1	138.579
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,0	0,8	98,2	4.416	2,1	3,6	94,3	82.523
Altre attività	8,5	4,7	86,7	7.058	7,2	3,1	89,7	757.515
Totale	9,3	3,4	87,3	118.575	11,9	4,7	83,3	5.710.202

Un ultimo rilevato aspetto di particolare interesse riguarda il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile che, per presenza di istituzioni (540, corrispondenti al 10,1 per cento del totale provinciale), unità locali (813, che corrispondono al 13,4 per cento) e risorse umane impiegate (18.083, pari al 15,3 per cento) è il secondo settore più rilevante, dopo l'ambito della Cultura, sport e ricreazione. Se si considerano le risorse umane coinvolte in tale settore nei tre raggruppamenti di attività che lo compongono e si confrontano con la situazione rilevata nel Paese, rapportandole alla popolazione residente (Figura 4.8), emerge che in tutte e tre le aree in Trentino sono attive un numero relativamente maggiore di persone. In particolare, i Servizi di assistenza sociale – che contano complessivamente 9.125 unità, di cui il 56,4 per cento volontari – vedono impegnate 174 persone ogni 10 mila abitanti in Trentino, a fronte delle 117 rilevate a livello nazionale, nell'offerta di servizi reali alla collettività o a specifiche categorie di persone. I Servizi di assistenza nelle emergenze – con 8.027 unità, di cui il 99,2 per cento in forma volontaria – coinvolgono 153 persone ogni 10 mila abitanti a livello locale, a fronte delle 22 rilevate a livello nazionale. Infine, l'Erogazione di contributi monetari o di beni in natura – con 931 unità, di cui il 98,6 per cento volontari – coinvolgono 18 persone ogni 10 mila abitanti nella provincia di Trento, rispetto alle 8 in Italia, nell'organizzare interventi di sostegno al reddito e di azioni di solidarietà per le condizioni di vita dei concittadini (raccolta e distribuzione di vestiario, di alimenti ecc.).

Figura 4.8

Risorse umane delle unità locali delle Istituzioni non profit nel settore Assistenza sociale e protezione civile per area di attività nella Provincia di Trento e in Italia – Censimento 2011 – Incidenze per 10 mila abitanti



5. Le istituzioni pubbliche

5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche importanti quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita da Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che nella provincia di Trento rappresentano il 62,1 per cento mentre in Italia sono pari al 66,3 per cento. Seguono le Altre istituzioni pubbliche (32,1 per cento in Trentino e 25,7 per cento in Italia); tra queste rientrano gli Enti pubblici non economici¹¹ (16,9 per cento in Trentino e 23,0 per cento in Italia) e le Aziende pubbliche per i servizi alla persona (APSP) con un'incidenza pari al 13,2 per cento. Si precisa che a livello nazionale la rilevazione delle APSP è avvenuta con modalità diverse e che tali aziende sono incluse in modo parziale tra le istituzioni pubbliche. Tra gli Enti pubblici non economici spiccano i Consorzi di diritto pubblico (prevalentemente consorzi intercomunali), che pesano per l'8,0 per cento, e le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine e Collegio professionale, la cui quota è pari al 4,6 per cento.

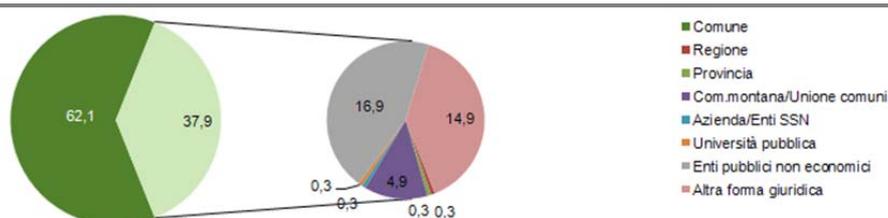
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica nella Provincia di Trento e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Provincia di Trento		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e Amm. Statale	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	1	1	109	102
Comune	217	223	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	17	11	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	1	1	246	321
Altra istituzione pubblica	112	276	3125	6.658
Totale	349	513	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



¹¹ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione del comparto pubblico in Trentino in termini di istituzioni pubbliche e unità locali mostra nell'ultimo decennio intercensuario una contrazione più marcata di quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche decresce del 32,0 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale); va tuttavia osservato come tale ridimensionamento riguardi soprattutto la numerosità degli enti con forma giuridica Altra istituzione pubblica (e non il personale ad essi afferenti) che nel 2001 comprendeva anche i Consorzi di miglioramento fondiario e le Amministrazioni separate di uso civico (ASUC). Come già osservato, cala anche il numero di unità locali nella misura del 23,9 per cento (-3,3 per cento su base nazionale) per effetto di un processo di riorganizzazione che ha coinvolto gli enti principali.

Una tendenza contraria si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio¹² registra un incremento del 14,2 per cento (circa 5,2 mila unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale aumento riguarda sia gli addetti, che nel decennio 2001-2011 incrementano di 3,5 mila unità (+9,7 per cento) mentre a livello nazionale subiscono una riduzione di 367 mila unità (-11,4 per cento), sia i lavoratori esterni¹³, il cui peso all'interno del settore pubblico cresce in modo marcato (+163,8 per cento in Trentino pari a un aumento di circa 1.700 unità, +18,1 per cento a livello nazionale, pari a un aumento di poco meno di 18 mila unità).

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva invece per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della provincia: a fronte di una contrazione del loro numero pari al 56,8 per cento in Italia, in Trentino si registra un incremento del 305,6 per cento. Tale dinamica è da attribuirsi alle APSP, che da sole assorbono l'80 per cento dei 1.460 volontari.

L'analisi delle risorse umane per tipologia e per forma giuridica (Figura 5.2) mette in evidenza come in Trentino il contenimento delle risorse umane nel decennio intercensuario abbia riguardato soprattutto la Regione (per il passaggio di competenze e personale all'ente Provincia), le Comunità Montane (ex Comprensori) e i Comuni. Gli addetti aumentano invece per l'ente Provincia, sia per effetto dell'assorbimento delle competenze della Regione sia per il consolidamento del passaggio delle competenze dallo Stato, in particolare quelle nell'ambito dell'istruzione. In aumento anche gli occupati dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

La figura dei lavoratori temporanei rimane complessivamente stabile nel decennio intercensuario (+14 unità), in particolare scompare dall'ente Provincia e registra un calo di 47 unità nei Comuni. Si evidenzia in particolare il numero di lavoratori temporanei (ex interinali) utilizzati dalle APSP. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano il 90,0 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche trentine. In quasi tutte le forme giuridiche considerate il personale retribuito interno supera peraltro il 93 per cento, ad esclusione delle Altre istituzioni pubbliche, in cui figurano proprio le APSP, dove gli addetti rappresentano il 73,0 per cento e assume un ruolo determinante il personale esterno con il 13,1 per cento.

I volontari rappresentano il 3,4 per cento delle risorse umane impiegate in Trentino rispetto al 2,3 per cento a livello nazionale, con una presenza rilevante sempre all'interno delle Altre istituzioni pubbliche pari al 13,0 per cento, mentre per l'ente Provincia, i Comuni e l'Azienda Sanitaria la loro incidenza risulta inferiore all'1 per cento.

¹² Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

¹³ I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate nella Provincia di Trento e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Provincia di Trento			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	349	513	-32,0	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	1.439	1.892	-23,9	95.611	98.861	-3,3
Addetti	38.803	35.357	9,7	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	2.749	1.042	163,8	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	118	104	13,5	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	41.670	36.503	14,2	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	1.460	360	305,6	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

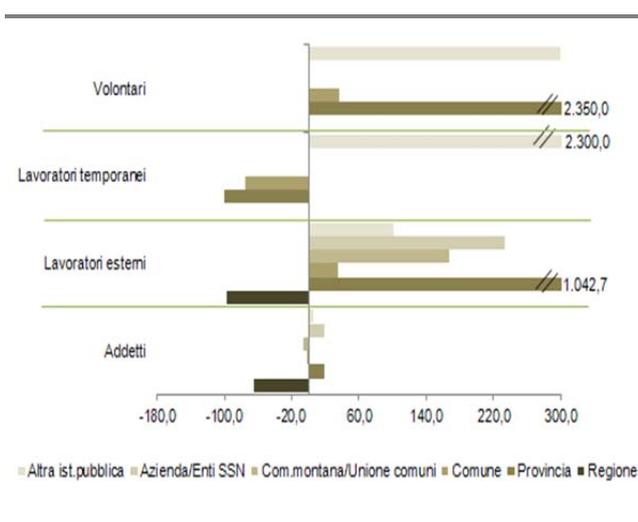
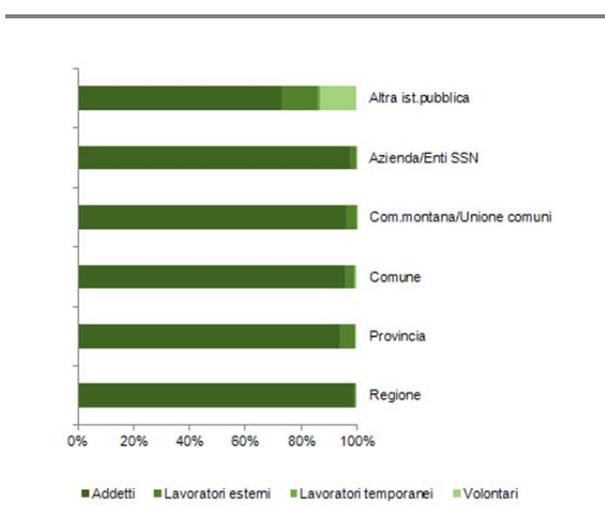


Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale

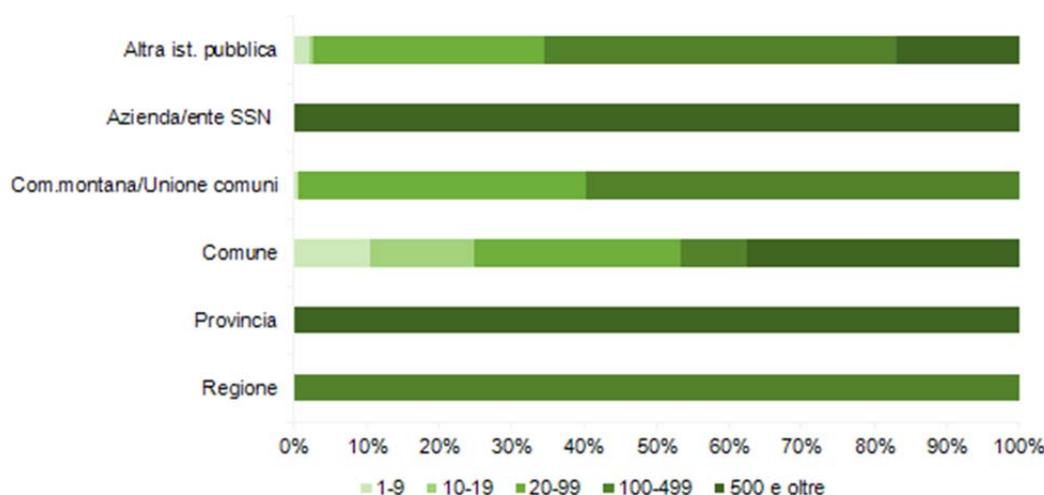


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si confermano come enti di dimensioni maggiori la Provincia e l'Azienda Provinciale per i servizi sanitari, mentre quelli con la consistenza di personale più ridotta risultano essere i Comuni e gli enti compresi nelle Altre istituzioni pubbliche. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 37,4 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 28,4 per cento in quelli che occupano da 20 a 99 addetti, il 14,5 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 10 e 19 unità e circa il 10 per cento sia nei Comuni inferiori ai 10 addetti che in quelli tra i 100-499 addetti. Questi dati rispecchiano peraltro la struttura dimensionale in termini demografici dei comuni trentini.

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



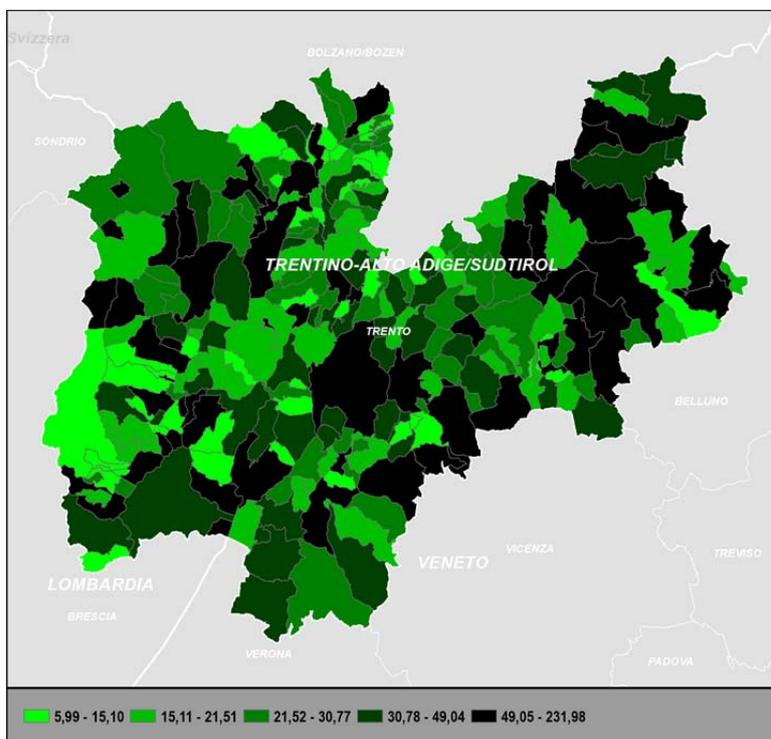
A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). Si precisa che in questa analisi rientrano tutte le unità locali delle Amministrazioni Pubbliche Centrali aventi sede nel territorio provinciale ad esclusione dei dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili. In Trentino la quota di personale delle istituzioni pubbliche è superiore a quella nazionale: 82,9 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50 a livello nazionale. Escludendo il personale non dipendente, la quota si abbassa a 77,3 occupati ogni 1000 abitanti, contro i 47,9 a livello nazionale. Entrambe le differenze trovano giustificazione nelle caratteristiche orografiche del territorio provinciale e nelle competenze attribuite alla provincia dallo Statuto Speciale di Autonomia.

Il Cartogramma 5.1 mostra la distribuzione degli addetti delle unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune: si osserva come la concentrazione maggiore si rilevi nel capoluogo provinciale ma anche nei comuni principali, sedi di comunità di valle e di strutture provinciali decentrate.

Il Cartogramma 5.2 evidenzia il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nelle zone a bassa densità di popolazione, quindi nelle aree periferiche.

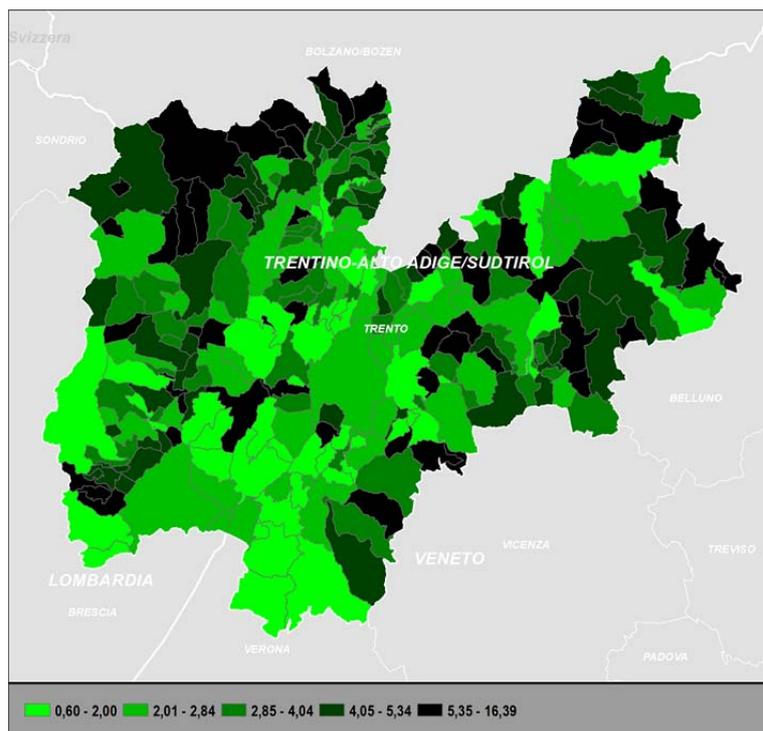
Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Cartogramma 5.2

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Provincia di Trento	349	1.439	40.588	2.926	43.514	82,9
Nord-est	2.390	19.148	559.700	26.016	585.716	51,2
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche provinciali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella provincia si considera la forma giuridica adottata e il settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche provinciali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante, in termini di addetti, si osserva per l'ente Regione (-64,7 per cento) per il già citato passaggio di competenze e quindi di personale all'ente Provincia; quest'ultima registra un incremento complessivo di addetti pari al 18,6 per cento. L'Azienda provinciale per i servizi sanitari incrementa il proprio personale del 19,8 per cento mentre le amministrazioni centrali segnano una flessione pari a -14,7 per cento per il passaggio di competenze all'ente Provincia; anche i Comuni e le Comunità montane registrano una flessione, in misura più contenuta, rispettivamente pari al -2,1 e al -5,7 per cento.

Da segnalare che il personale delle Amministrazioni centrali aventi sede nel territorio provinciale incide in termini di addetti per il 4,3 per cento nel 2001 e per il 3,3 per cento nel 2011. In termini di unità locali, oltre alle amministrazioni centrali (- 12 unità), le contrazioni più significative si registrano per gli enti di maggiori dimensioni, quali la Provincia e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (rispettivamente -30,8 e -69,1 per cento), come conseguenza di processi di riorganizzazione.

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni, sia in termini di addetti che di unità locali, è costituito dall'Istruzione, che da solo assorbe il 32,5 per cento degli addetti e il 33,6 per cento delle unità locali. Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica e quello dei servizi sanitari e di assistenza sociale (rispettivamente il 29,2 per cento degli addetti e il 34,3 per cento delle unità locali, il 32,2 per cento degli addetti e il 9,2 per cento delle unità locali).

Nel decennio 2001-2011, i settori che confermano la riduzione generale del comparto pubblico trentino rilevata in termini di unità locali sono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica (-45,3 per cento), quello dell'Istruzione (-13,6 per cento) e quello della Sanità ed assistenza sociale (-41,2 per cento); in termini di addetti solo il settore dei servizi di amministrazione pubblica rileva una contrazione pari al -17,2 per cento, imputabile principalmente alle amministrazioni centrali.

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	50	1.359	27,2	62	1.594	25,7	-19,4	-14,7	5,8
Regione	14	265	18,9	15	750	50,0	-6,7	-64,7	-62,2
Provincia	583	16.461	28,2	843	13.880	16,5	-30,8	18,6	70,9
Comune	485	5.706	11,8	400	5.826	14,6	21,3	-2,1	-19,2
Comunità montana o isolana, unione di comuni	59	1.030	17,5	32	1.092	34,1	84,4	-5,7	-48,7
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	30	8.039	268,0	97	6.713	69,2	-69,1	19,8	287,3
Altra istituzione pubblica	218	7.728	35,4	443	7.338	16,6	-50,8	5,3	113,3
Totale	1.439	40.588	28,2	1.892	37.193	19,7	-23,9	9,1	43,1

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	493	11.864	34,3	29,2	-45,3	-17,2
Istruzione	484	13.187	33,6	32,5	-13,6	28,6
Sanità e assistenza sociale	133	13.074	9,2	32,2	-41,2	19,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	107	706	7,4	1,8	5,9	75,2
Altre attività di servizi	54	120	3,8	0,3	28,6	13,2
Altre attività	168	1.637	11,7	4,0	175,4	40,6
Totale	1.439	40.588	100,0	100,0	-23,9	9,1

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5).

Nel caso dei servizi di amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una contrazione dal 2001 al 2011 (perde il 45,3 per cento di unità locali e il 17,2 per cento di addetti), tendenza confermata anche in termini relativi (-13,4 punti percentuali di unità locali e -9,3 punti percentuali di addetti).

Il settore dei servizi di istruzione registra una contrazione di unità locali pari a -13,6 per cento e una crescita di addetti pari a +28,6 per cento mentre in termini relativi sia le unità locali che gli addetti aumentano il loro peso rispettivamente di 4,0 e 4,9 punti percentuali.

Il settore dei servizi sanitari e di assistenza sociale registra una riduzione di unità locali, (-41,2 per cento in termini assoluti e -2,7 punti percentuali in termini relativi) e un incremento di addetti (+19,6 per cento in termini assoluti e +2,8 punti percentuali in termini relativi).

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Trentino le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della Sanità, dove si

osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (32,2 per cento) e quella delle unità locali (9,2 per cento) in cui essi operano.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

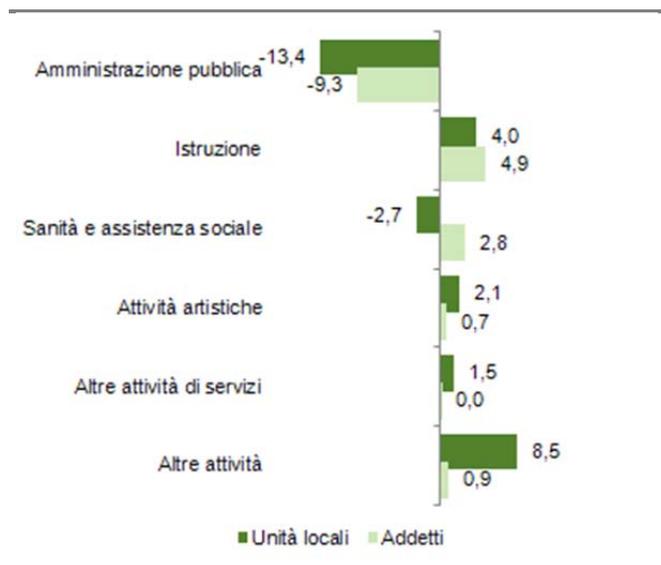
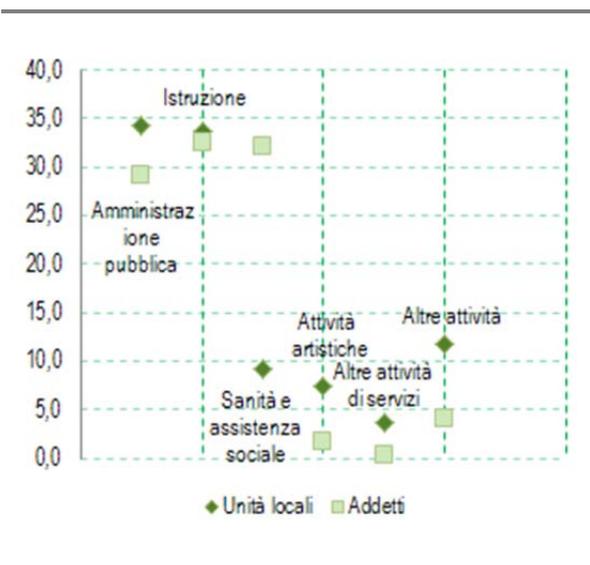


Figura 5.6

Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali



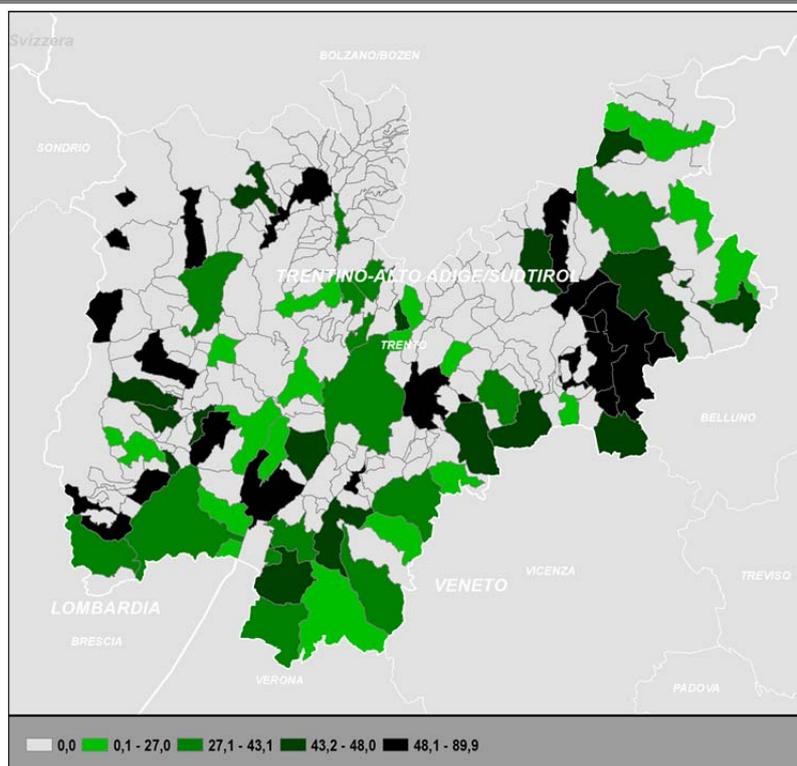
Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3 che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. L'offerta pubblica in ambito sanitario e sociale nella provincia di Trento risulta infatti molto concentrata nei comuni sede di presidi ospedalieri, aziende di servizi alla persona e nelle zone turistiche.

La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi.

Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle aziende pubbliche di servizi alla persona, di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Incidenza sul totale degli addetti



5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

Oltre i due terzi delle istituzioni pubbliche trentine dichiarano di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 72,8 per cento, sensibilmente superiore al dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni trentine che risultano sensibili all'ambiente, il 79,5 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; dato leggermente inferiore a quello rilevato a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono: la complessità delle procedure amministrative (23,1 per cento), il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (20,4 per cento), la mancanza di competenze specifiche (19,6 per cento) e la difficoltà di applicazione

delle norme (17,0 per cento); anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente nella Provincia di Trento e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

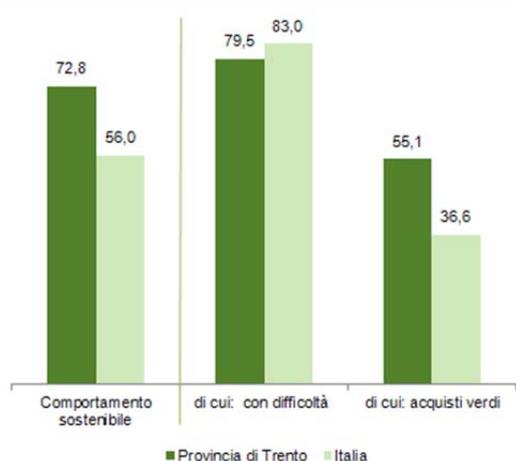


Figura 5.8

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Trentino tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili, il 55,1 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, percentuale notevolmente superiore di quella a livello nazionale (36,6 per cento).

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholder e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni trentine che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 35,2 per cento, di poco inferiore al dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio di genere (13,2 per cento), seguita dal Bilancio sociale (12,0 per cento) e dal Bilancio di mandato (9,2 per cento), mentre quella meno utilizzata è il Bilancio di missione, adottato solo dal 2,5 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione

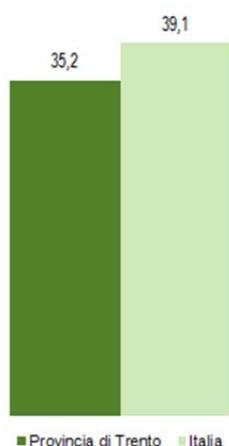
consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni trentine (94,8 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni trentine solo il 30,9 per cento ne adotta almeno uno, di poco inferiore al dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

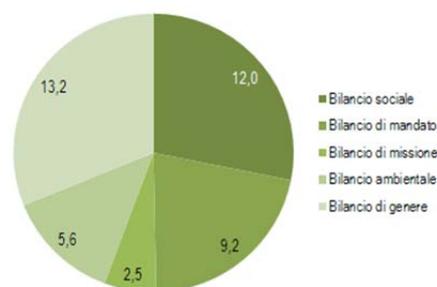
Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Trentino solo il 2,0 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia; la stessa percentuale di istituzioni ha nominato un Consigliere di fiducia.

Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale nella Provincia di Trento e in Italia – Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 5.10**

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

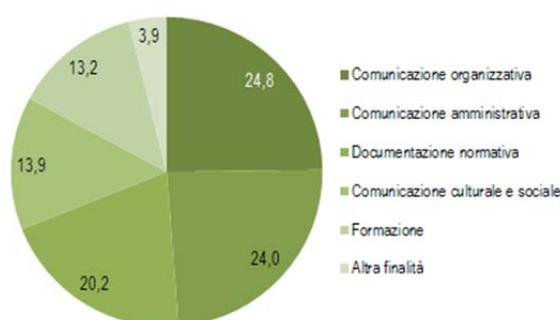
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della provincia di Trento, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione, sia interna alla stessa istituzione, che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 57,9 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione leggermente superiore rispetto a quella riscontrata a livello nazionale (57,3 per cento). La rete

Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione organizzativa, nel 24,8 per cento dei casi, amministrativa nel 24,0 per cento, documentazione normativa nel 20,2 per cento, comunicazione culturale e sociale nel 13,9 per cento e di formazione nel 13,2 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

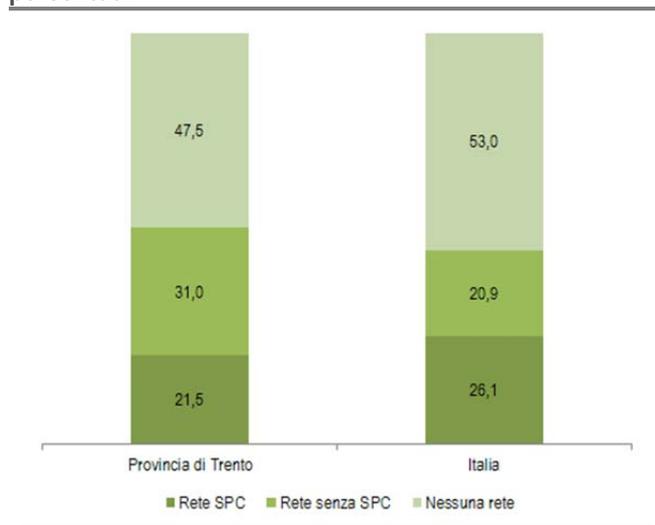
Il 21,5 per cento delle istituzioni pubbliche trentine (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹⁴. Il 31,0 per cento delle istituzioni pubbliche trentine si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e/o private senza aderire al sistema SPC; il 47,5 per cento, sebbene informatizzato, dichiara di non avere alcuno strumento specifico di collegamento con altre istituzioni. La situazione trentina per quanto concerne la connessione complessiva, regolata e non da un SPC, è superiore a quella nazionale (52,5 per cento rispetto al 47, per cento).

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l’obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici.

¹⁴ Agenzia per l’Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private nella Provincia di Trento e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 5.6

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche nella Provincia di Trento e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Provincia Autonoma Trento	Italia
Web	85,7	90,8
Call Center	19,2	17,9
Tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP, SMS)	46,1	42,3
Chiosco telematico	4,9	6,4
Televisione digitale terrestre	13,2	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	66,5	65,5
Social media	19,8	26,0
Posta elettronica ordinaria	97,4	98,2
Posta elettronica certificata	93,7	94,2
Altro	15,8	15,4
Nessuno	1,4	0,5

I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione rimangono quelli tradizionali: la posta elettronica ordinaria (97,4 per cento in Trentino e 98,2 per cento in Italia) e certificata (93,7 per cento in Trentino e 94,2 per cento in Italia), il web (85,7 per cento in Trentino e 90,8 per cento in Italia) e lo sportello fisico aperto al pubblico URP (66,5 per cento in Trentino e 65,5 per cento in Italia).

La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione degli elementi grafici è proporzionale al peso della popolazione delle due province autonome rappresentate, rispetto alla popolazione complessiva delle regioni del Nord-est. L'offerta in termini di sportelli per i cittadini e di sportelli alle imprese da parte delle istituzioni pubbliche trentine è rilevante. Gli sportelli ai cittadini risultano essere 10,1 per ogni 100.000 abitanti rispetto ai 6,7 della provincia di Bolzano e alla media del Nord Est, pari a 3,2, mentre quelli alle imprese sono 16,6 ogni 10.000 imprese contro i 9,3 della provincia di Bolzano e gli 8,8 delle regioni nord-orientali.

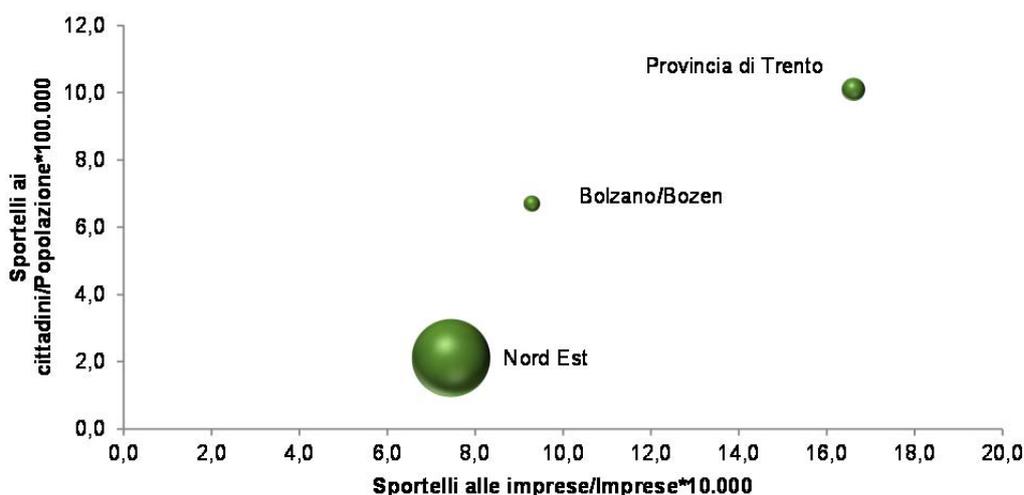
Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile ad una quota di personale compresa tra il 95 ed il 100 per cento nel 58,7 per cento delle istituzioni pubbliche trentine, mentre quella Intranet nel 49,5 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisti di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Trentino il 36,7 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 25,5 per

cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese * 10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente (dimensione bolle) – Province di Trento e Bolzano/Bozen e Nord Est.



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	-
Provincia	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Comune	1,4	22,1	22,6	53,9	5,1	21,0	33,3	40,6
Comunità montana o isolana, unione di comuni	-	23,5	5,9	70,6	-	27,3	18,2	54,5
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	5,3	3,6	1,8	89,3	-	11,1	11,1	77,8
Altra istituzione pubblica	51,9	5,8	3,8	38,5	21,9	-	12,5	65,6
Totale	9,5	16,5	15,3	58,7	6,9	16,8	26,8	49,5

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC), al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte.

Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Provincia di Trento la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 40 operatori censuari¹⁵ (pari all'1,4 per cento del totale nazionale) afferenti all'Ufficio Provinciale di Censimento costituito presso il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento. Il 62,5 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (25 in termini assoluti). Tutti i rilevatori sono stati reclutati all'esterno dell'Ente¹⁶. In media ciascun rilevatore ha gestito 386 questionari (329 in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁷.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni all'amm.ne di appartenenza dell'UPC	Media questionari per rilevatore		
Trento	15	0	25	0,0	386	0	40
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. In Provincia di Trento la consegna dei questionari ha avuto un esito positivo nell'88 per cento dei casi, superando di 7 punti percentuali la media nazionale.

Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati sale al 94 per cento (92 per cento in Italia) mentre è pari all'86 per cento per le istituzioni non profit, presentando un risultato nettamente superiore alla media nazionale (75 per cento).

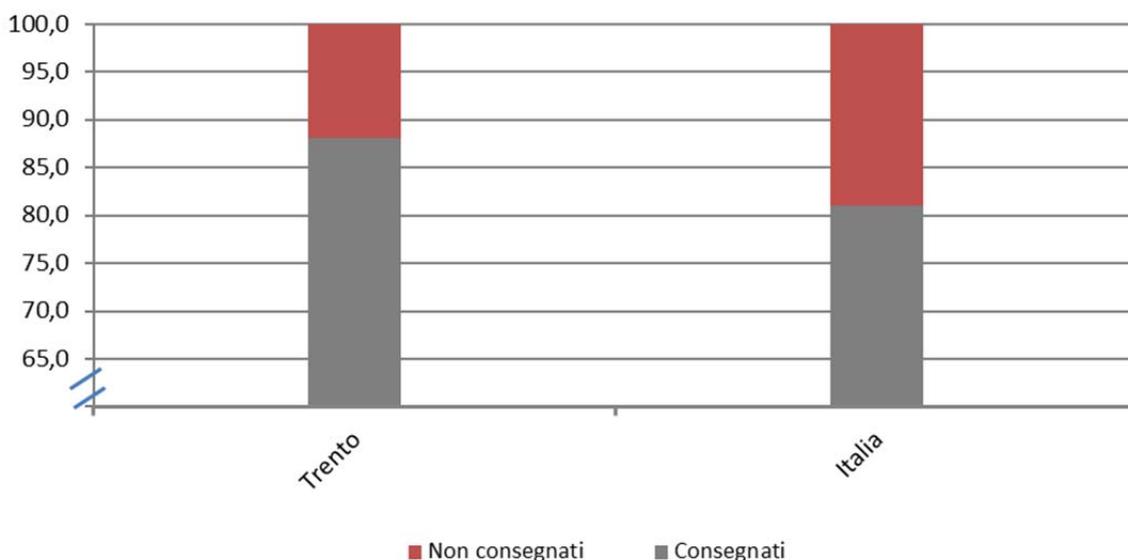
¹⁵ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹⁶ La percentuale di rilevatori interni all'Ente di appartenenza dell'Ufficio Provinciale di Censimento è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁷ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

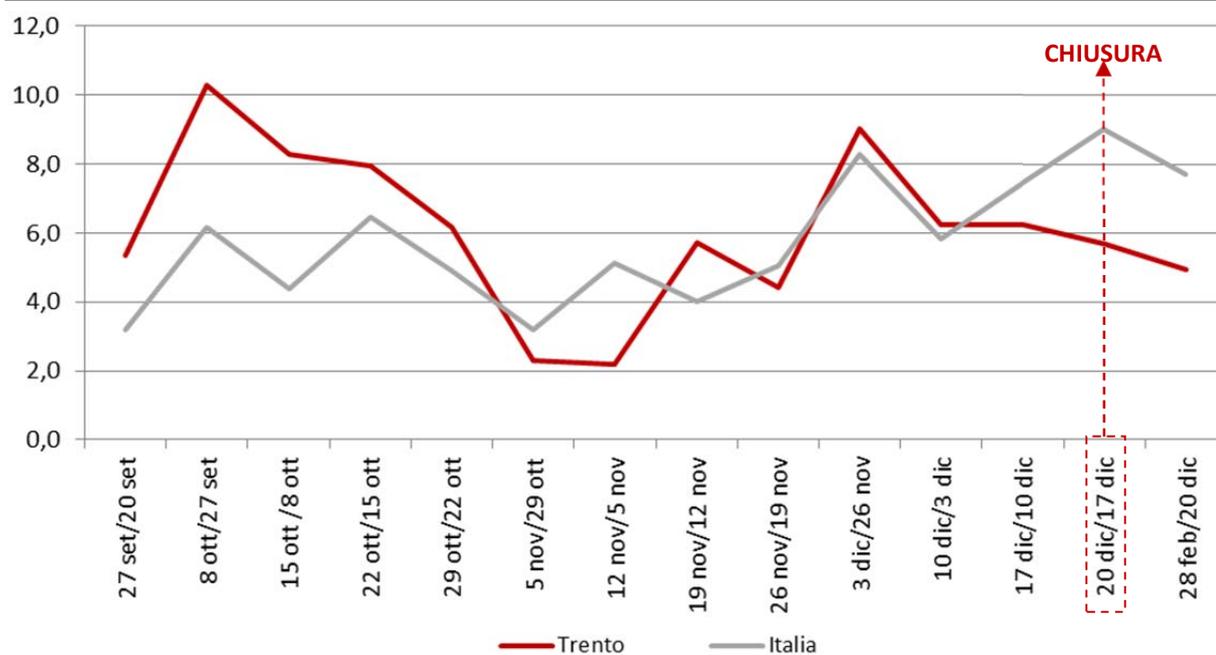
Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

**6.3 La restituzione dei questionari compilati**

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, nella Provincia di Trento si registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) notevolmente superiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 22,4 per cento delle unità in lista della Provincia di Trento e il 13,6 per cento in Italia). Osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), si nota che nella Provincia di Trento il processo di raccolta dei questionari compilati è stato più veloce rispetto a quanto rilevato in media in Italia, registrando un incremento sempre superiore a quello italiano nei primi due mesi dall'avvio del Censimento (al 29 ottobre il tasso di restituzione dei questionari in Provincia di Trento è pari al 44,8 per cento rispetto al 29,3 per cento dell'Italia). Nel mese di novembre il processo di restituzione vede un rallentamento, sia in Provincia di Trento sia nell'intero Paese e una successiva accelerazione connessa alle azioni di sollecito effettuate. La Provincia di Trento, a conclusione del Censimento, presenta un livello di restituzione (pari al 91,5 per cento) sensibilmente più elevato della media nazionale (all'84,9 per cento).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari nella Provincia di Trento e in Italia per periodo della rilevazione - Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Provincia di Trento e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Trento	6,7	12,1	22,4	30,7	38,6	44,8	47,1	49,2	55,0	59,4	68,4	74,6	80,9	86,6	91,5
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

Per favorire la restituzione dei questionari sono stati realizzati dei solleciti dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti (Prospetto 6.3), di cui 276 mila via PEC (48 per cento). Nella Provincia di Trento i solleciti sono stati circa 5.500, con un'incidenza dei solleciti elettronici (37 per cento) inferiore al dato nazionale. Con riferimento al tipo di rilevazione, in Provincia di Trento così come in Italia, oltre il 90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e

contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Trento	985	93,5	6,5	651	433	3.515	6,9	93,1
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 57,1 per cento dei questionari restituiti in Provincia di Trento è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato inferiore di 9 punti percentuali rispetto alla media nazionale (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 72 per cento per le imprese (79 per cento in Italia) e al 51 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia).

Diversamente dal resto d'Italia, in Provincia di Trento il secondo canale di restituzione dei questionari compilati è stato quello dei Punti di ritiro presso gli Uffici Postali con un tasso significativamente superiore rispetto al dato nazionale (20,5 per cento a fronte dell'11,1 per cento dell'Italia).

Il tasso di restituzione dei questionari presso l'Ufficio Provinciale di Censimento si attesta su valori leggermente superiori a quello nazionale (+1 per cento) mentre il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori risulta leggermente inferiore ad esso (-1 per cento).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Trento	5.042	57,1	75°	1.811	20,5	1.305	14,8	670	7,6	8.828	5.042
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁸. A livello nazionale, sono state inviate quasi 67 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5). In conseguenza degli elevati tassi di risposta registrati in Provincia di Trento, l'UPC ha gestito un numero relativamente contenuto di diffide (733) corrispondente al 7,6 per cento delle unità in lista. In Provincia di Trento l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 92 per cento dei casi, superando nettamente la media nazionale. Per le unità residuali che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, l'UPC ha predisposto e inviato a Istat¹⁹ 54 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (lo 0,6 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie del territorio di competenza). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per la Provincia di Trento è significativamente al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Trento	733	7,6	528	72,0	145	19,8	54	7,4
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁸ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁹ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS²⁰, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web²¹ a tutti i 103 UPC²² delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

²⁰ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

²¹ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

²² A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla provincia di Trento con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre aree della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²³.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte dell'UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per Trento, che toccano il punteggio massimo, sono più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale dell'UPC di Trento emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio positivo pari a 5,0, più favorevole rispetto alla media nazionale.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione all'UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza dell'UPC sugli aspetti organizzativi conferma per Trento valutazioni ampiamente favorevoli, facendo registrare un giudizio pari a 5,0 per l'organizzazione generale, inferiore però sia alla media della ripartizione (5,3) sia a quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei coordinatori, la strutturazione dello sportello di accettazione e l'organizzazione dell'attività di back office (tutti col punteggio pari a 6,0); maggiormente critico, invece, il giudizio sull'utilizzo della Pec (4,0). Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

Il grado di soddisfazione dell'UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione alquanto positiva per Trento, pari a 4,6, superiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) e in linea a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Le aree della formazione che hanno raccolto il giudizio più basso, anche se sempre moderatamente positivo, riguardano la presentazione dei questionari imprese (3,0) e non profit (4,0). Da sottolineare che i giudizi degli

²³ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

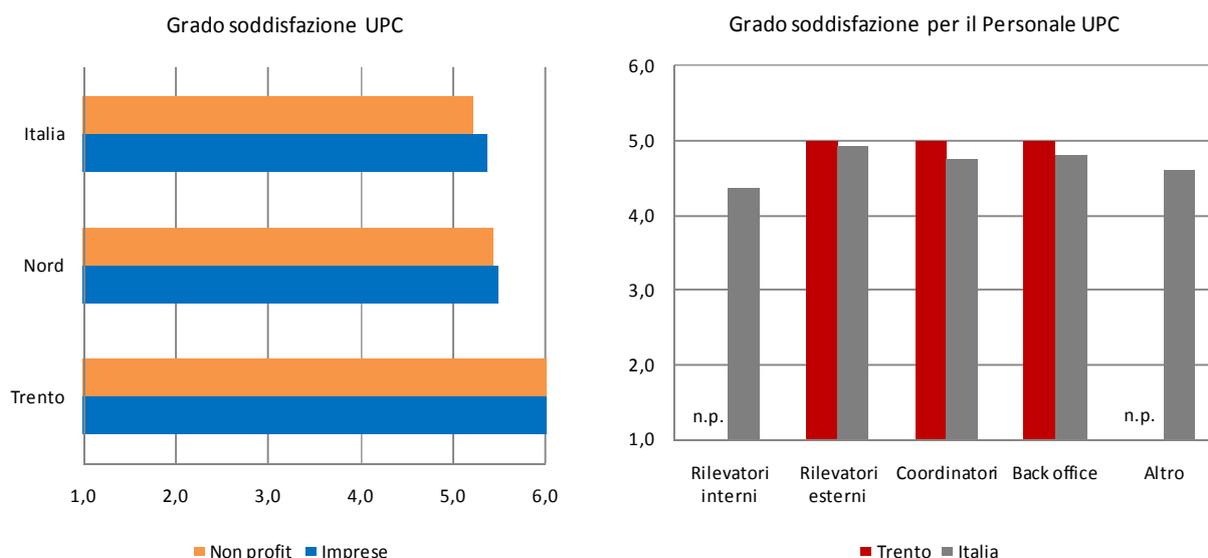
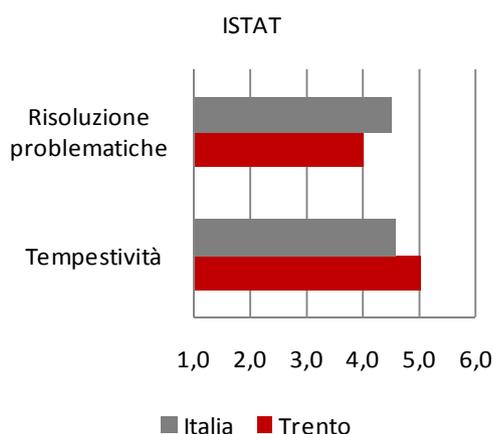


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dall'UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). L'UPC di Trento è sufficientemente soddisfatto circa l'assistenza ricevuta

dall'Istat centrale sia con riferimento alla risoluzione delle problematiche (4,0) che in termini di tempestività (5,0).

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	6,0	4,0	6,0	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
Nord	5,3	4,8	5,1	5,7	5,5	5,5	4,7	4,7	4,8
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
Nord	4,3	4,5	4,4	4,1	4,1	4,2	4,2	4,3
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso, l'UPC di Trento ritiene che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,7. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata, a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari, la modalità meno apprezzata in concomitanza all'utilizzo delle liste precensuarie (4,0 il punteggio in

entrambi i casi). Le restanti modalità, col punteggio pari a 5,0, hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto territoriale fa emergere che Trento si posiziona in testa (a pari merito con il Friuli-Venezia Giulia) alla graduatoria, nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

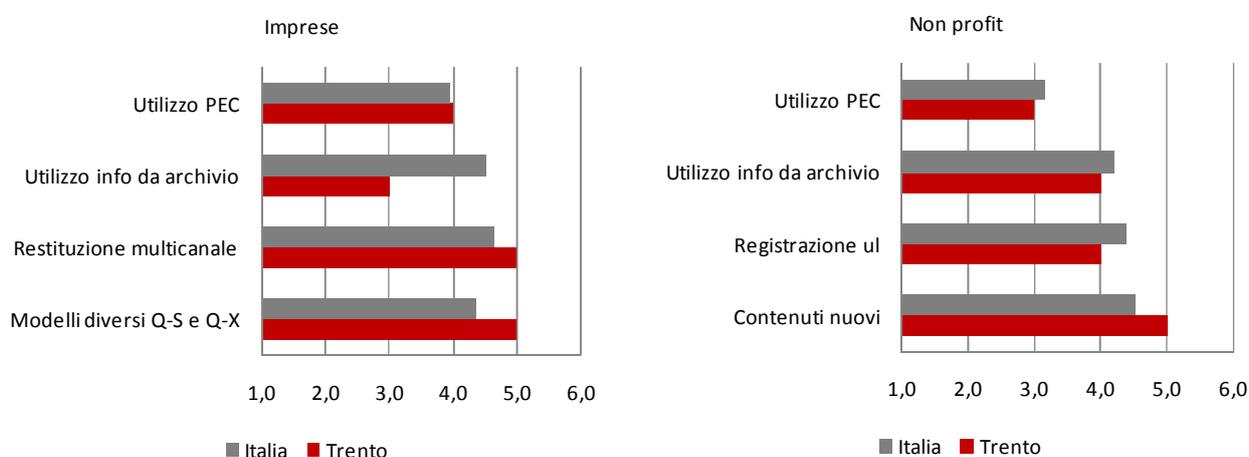
Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	INNOVAZIONI								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0	
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1	
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0	
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6	
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3	
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8	
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6	
Nord	4,1	3,7	3,0	5,0	4,2	4,2	3,9	4,7	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



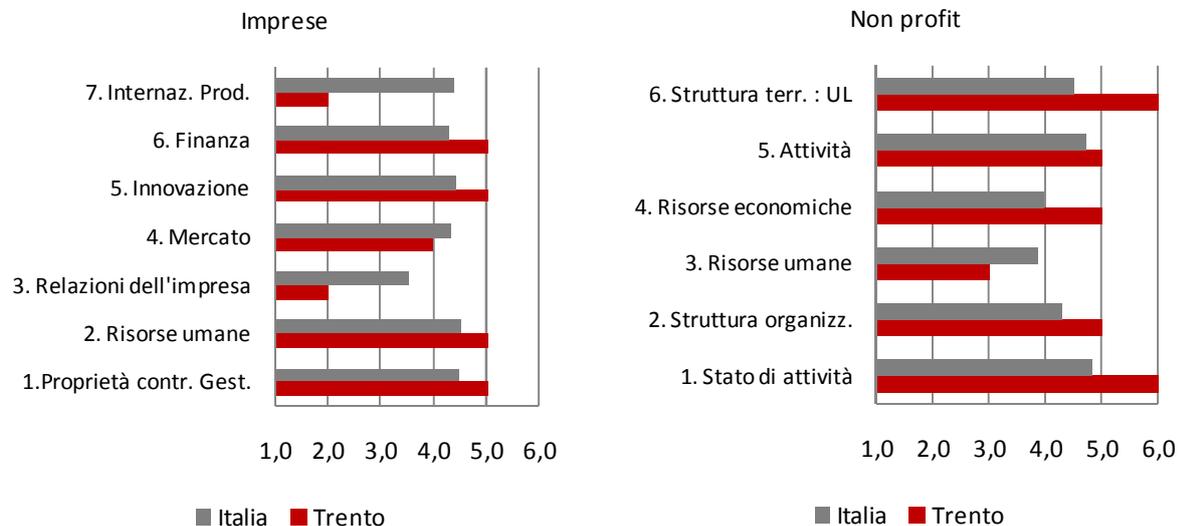
a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Le innovazioni che si accreditano con il maggior grado di utilità per l'UPC di Trento sono l'utilizzo di due differenti modelli di rilevazione (Q-S e Q-X) e la restituzione multicanale per quel che concerne la rilevazione sulle imprese, la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario sul non profit (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo di informazioni ottenute da altri archivi e funzionali alla compilazione del questionario per la rilevazione sulle imprese e dell'impiego della Pec per la rilevazione sul non profit.

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi, espressi dall'UPC di Trento, sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano una certa variabilità di valutazione del grado di chiarezza, con giudizi fortemente critici per la Sezione 3 riguardante le "Relazioni dell'impresa" (2,0) e la sezione 7 sulla "Internazionalizzazione produttiva" (2,0). Anche le valutazioni medie su base nazionale sono particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle "Relazioni dell'impresa" (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una minore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo "Stato di attività" e la 6 sulla "Struttura territoriale" sono risultate le più chiare nei giudizi dell'UPC di Trento (entrambi col punteggio di 6,0), la sezione 3 sulle "Risorse umane" la meno chiara (3,0).

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione lievemente positiva con un punteggio di 3,2 per Trento. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per il manuale SGR, per la Guida alla compilazione del questionario non profit e per la Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere

(4,0 il punteggio per tutte le modalità). La valutazione più critica riguarda il Manuale di istruzioni per la rilevazione (2,0 il punteggio). Le valutazioni di Trento sono, nella quasi totalità dei casi, meno favorevoli sia rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord che rispetto a quelle espresse dal resto d'Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	MATERIALI DI SUPPORTO							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1
Nord	4,1	4,3	4,2	3,8	3,9	3,8	4,4	4,3
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato molto positivamente dall'UPC di Trento (punteggio 5,0). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente sono quelle di "Data entry", e di "Check" (6,0 il giudizio espresso in entrambi i casi). Le valutazioni medie nelle regioni del Nord, più moderate rispetto a quelle di Trento, premiano la funzione "Gestione della rete" (4,6) e palesano una lieve criticità per quella di "Gestione plichi inesitati" (4,0). Anche nell'ambito della media Italia le valutazioni mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	2,0
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,4
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,3
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,8
Nord	4,5	4,6	4,3	4,2	4,0	4,4	4,2	4,4	4,2
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

Il grafico a diamante (Figura 7.5) mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per Trento con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per l'UPC di Trento, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio pari a 5,0 e leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (4,7), risulta, invece, superiore alla media nazionale (4,3). Il grado generale di soddisfazione dell'UPC per la rilevazione censuaria è massimo e quindi superiore a quello nazionale. In merito agli aspetti formativi, il giudizio è in linea con quello mediamente espresso dal resto d'Italia.

Figura 7.5

Il diamante del censimento industria e servizi 2011 – Trento e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

